



Il porto vecchio prima dell'alluvione

COMUNITA' DI MARONE

LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 1986

notiziario
di vita
parrocchiale

SCADENZE LITURGICHE

SETTEMBRE

- 1) Convegno ACR con educatori ad Aquebone
- 4) Adorazione per le vocazioni
- 5) Primo Venerdì del mese
- 7) **Dom. XXIII** del tempo ordinario
ore 11 50⁰ di professioni religiose
- 14) Domenica: esaltazione della Santa Croce
- 15) B. Maria Vergine Addolorata
- 21) **Domenica XXV** del tempo ordinario
- 27) S. Vincenzo de Paoli, sacerdote
- 28) **Domenica XXVI** del tempo ordinario
- 29) S.S. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
- 30) S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

OTTOBRE

- 1) S. Teresa di Gesù Bambino
- 2) Santi Angeli Custodi
Adorazione per le vocazioni
- 3) Primo venerdì del mese
- 4) S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
- 5) **Dom. XXVII** del tempo ordinario
Inizio dell'anno catechistico oratoriano
- 7) B. Maria Vergine del Rosario
- 12) **Dom. XXVIII** del tempo ordinario
Festa del S. Rosario
- 15) S. Teresa d'Avila
- 16) S. Margherita M. Alacoque
- 18) S. Luca, evangelista
- 19) **Dom. XXIX** del tempo ordinario
Giornata Missionaria Mondiale
- 26) **Dom. XXX** del tempo ordinario
Dedicazione della chiesa
- 31) Vigilia di Tutti i Santi



FERRAGOSTO MARONESE

Ferragosto è ... ferragosto per tutti, ma a Marone assume un aspetto più singolare. Non è il pas-satempo all'insegna della spensie-ratezza più insana, della corsa a di-vertimenti costosi che solo alcuni possono permettersi oppure il rin-chiudersi tra le pareti di una disco-teca che tolgono il respiro e fan-no rimbambire.

No, i maronesi amano il ferra-gosto per le sue specifiche feste che hanno soprattutto ispirazione religiosa.

C'è la suggestiva festa dell'As-sunta al Santuario montano della Madonna della Rota.

C'è l'immane festa in onore di S. Rocco nella bella chiesa set-tescentesca della contrada di Vesto.

C'è la Sagra di Collepiano in onore di S. Bernardo, il grande aba-te cistercense, fondatore del mo-nachesimo medievale.

E' un ferragosto fatto di sereni-tà, nella preghiera comune e nella partecipazione alla festa, anche da

parte di quanti vengono da lonta-no per la circostanza.

Rivive pertanto ancora ai nostri giorni questa bellezza del ferra-gosto con il suono delle campane che al mattino annunciano che la festa è arrivata, dopo gli scampanii del-le sere precedenti che sono servi-ti da preparazione.

E tutti sono capaci di dimentica-re i propri fastidi quotidiani per aprire l'animo alla speranza in una maggiore affermazione dei valori morali.

E' per questi motivi che il ferra-gosto nostro diventa solennità.

Economia: solo utile o anche giusta?

Il criterio dell'utile e del giusto in campo economico ha creato non pochi dibattiti in questi ul-timi anni.

Alcuni interventi dei vescovi sui problemi occupazionali hanno rispolverato l'idea che sarebbe bene per la Chiesa starsene fuori: poichè l'economia ha le sue leggi, i suoi principi, il suo svolgi-mento, la sua autonomia.

Al massimo si potrebbe tollerare che la Chiesa si interessi dei disoccupati o che un vescovo vada in fabbrica a celebrare la Messa durante una occupazione, purchè non esageri, non faccia il sindacalista. E così la Chiesa limiterebbe il suo intervento su degli effetti negativi.

Ma il problema oggi sta altrove. Si percepisce finalmente che la Chiesa, pur continuando a fa-re il buon samaritano, vuole anche chiedersi chi e come mai c'è sempre qualcuno che lascia ai mar-gini della strada dei fratelli nel bisogno. La Chiesa cioè non vuol fare solo opera di assistenza, di ricupero, di soccorso ma vuole offrire un contributo originale alla progettazione di un mondo più abitabile in ogni sua espressione, compresa l'economia. Questo potrebbe essere definito il nuovo indirizzo della Chiesa.

Nuovo per modo di dire, perchè le encicliche sociali della Chiesa non sono di oggi. Forse è nuo-vo per chi aveva cancellato il giusto dall'utile. Da qui le reazioni: «Le leggi economiche sono in-tangibili, sappiamo noi che cosa significa far funzionare bene l'azienda, il fine dell'economia non è la beneficenza; è giusto quel che è utile».

E se invece l'economia oltre che utile fosse anche giusta?

Qui non si tratta di mettersi dalla parte dell'etica per sconfiggere l'economia o dalla parte del-l'economia per battere l'etica, ma di umanizzare sempre il processo di crescita dell'uomo e della società.

E' giusto concedere fiato a un'azienda perchè mantenga la stabilità e ritrovi la necessaria competitività, ma è anche giusto che l'azienda non esasperi l'intangibilità del profitto.

E' giusto che in vista del bene comune si chiedano sacrifici personali e di gruppo, ma è anche giusto non privare una famiglia del sacrosanto sostentamento quando altre hanno occupati che su-perano di gran lunga il bisogno.

E' giusto alleggerire il costo lavoro col prepensionamento degli operai, ma è anche giusto che gli specializzati e i dirigenti non continuino a rimandare, senza alcuna necessità familiare, la data del pensionamento, impedendo a giovani preparati lo sbocco professionale.

E' giusto richiedere l'intervento dello Stato assistenziale per le categorie più deboli, ma è an-che giusto non cedere all'evasione fiscale, alle false malattie o all'inerzia cronica per camuffare egoismi personali e collettivi. Questo non è sentimentalismo ma è scelta democratica per governa-re le trasformazioni, tenendo presente che non esistono principi di economia o di morale che si sono costituiti da soli una volta per sempre, ma esiste l'uomo che vive, con la sua storia e i suoi problemi; esiste una società che evolve e trasforma il mondo, per cui l'atteggiamento più serio è quello del dialogo, della partecipazione e della ricerca sincera di soluzioni concrete che portino al superamento delle difficoltà emergenti.

Mi piace quindi il dibattito; sono contento che i vescovi parlino, che gli industriali accusino il colpo e facciano presenti altre realtà forse non del tutto chiarificate; è un cammino di ricerca: cia-scuno però preoccupato non di vincere, ma di servire l'uomo.

Don Gianni

E' sempre tempo dello Spirito

Il corpo, l'anima e le vacanze

Eccoci alle vacanze, stanchi. Ogni anno vi arriviamo più stanchi, e non è solo perché abbiamo un anno in più. E' vero che da quarant'anni in su: ogni anno lascia la sua impronta nel nostro organismo, e lo scrittore Piero Bargellini un giorno disse di sentirsi appesantito senza trovarne il motivo, poi lo trovò: aveva compiuto quarant'anni! Ma poi è morto a ottantatré anni, chinando finalmente la testa sul suo tavolo di lavoro, dopo avere scritto cento libri e tutti vigorosi.

Ogni anno siamo più stanchi, anche sotto i quarant'anni, perché più inquieti, per questa corsa a un progresso disordinato, più tecnico ed economico che umano, che ci inquieta e disorienta.

E dunque sian benedette le vacanze, ma che almeno queste siano ordinate, diventino umane, siano davvero riposanti e ci rinvigoriscano non solo nel corpo, ma nella persona.

Siamo inquieti perché durante l'anno siamo vissuti in un disordine anche personale, abbiamo trascurato, se non dimenticato, d'avere anche un'anima: trascinati da questo progresso disordinato, ci siamo lasciati disorientare, limitandoci alla Messa festiva, a quella mezz'ora settimanale, forse ascoltata e non partecipata, per subito rituffarci nelle vicende esterne.

Abbiamo pregato poco, ci siamo nutriti troppo poco di Dio, abbiamo trascurato la fonte della vita, ci portiamo dietro un anno di prolungato digiuno di Dio.

E allora prendiamo le vacanze come un dono di Dio,

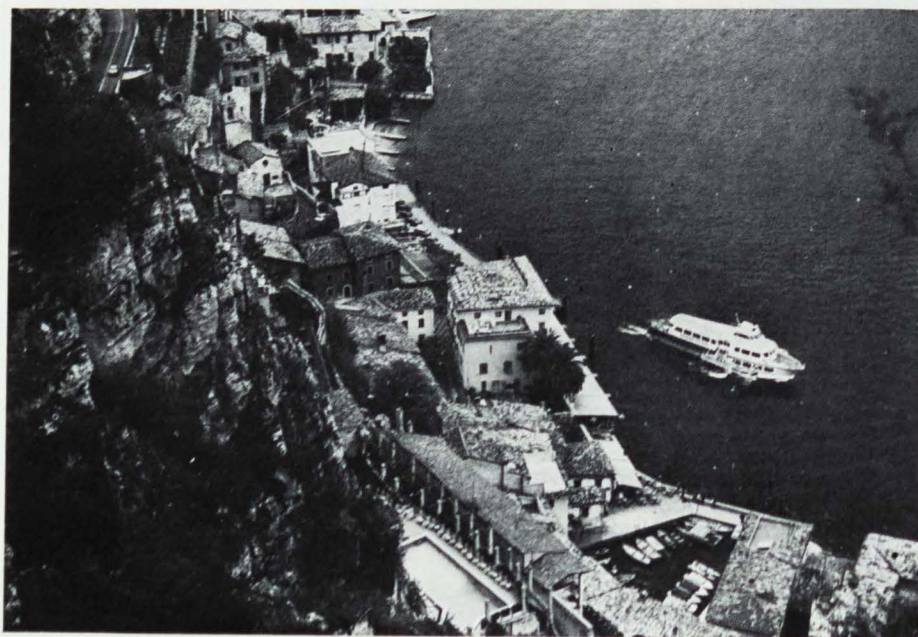
più che degli uomini, per approfittare e riacquistare vigore.

Cerchiamo un luogo dove la chiesa non sia tanto scomoda, per poterla frequentare ogni giorno, con la Messa e la Comunione quotidiana, a fondamento della nostra giornata di vero riposo.

Non facciamo come quei cristiani che ritornano dalle vacanze delusi e più inquieti di prima, perché non ne ritornano più cristiani, ma meno cristiani: non hanno preso allenamento alla preghiera quotidiana, ma l'hanno trascurata.

Non illudiamoci di poter tornare a casa rinvigoriti nel corpo e non nell'anima: corpo e anima non sono compartimenti stagni, è la loro splendida unità che ci fa «persone umane», degne di questo nome e di questa dignità.

Chi non è cristiano è anche meno uomo, ci ha avvertiti il Papa, che non si stanca di raccomandare la preghiera come soluzione ai nostri più grandi problemi, anche sociali. E più un cristiano è impegnato nella vita sociale, un impegno d'alto valore, più deve sentire il bisogno della preghiera, perché sia Dio a sostenerlo nelle sue responsabilità, e possa sentirsi a servizio di Dio nei fratelli, e non uomo di parte o difensore dei propri interessi. Non carichiamo su questa povera società anche le nostre colpe o disordini personali, aiutiamola invece a risollevarsi risolvendoci.



E' sempre tempo dello Spirito

Il misticismo del «Cantico delle Creature»

Una delle prime manifestazioni di poesia religiosa in lingua volgare, (contrapposta al latino di cui si servivano i dotti), è senza dubbio «Il Cantico delle creature» composto da S. Francesco d'Assisi verso il 1224. Sui versi, di cui non si conosce ancora bene la struttura, da sempre si discute; ritengo perciò utile riportarli su «La Nostra Domenica» in versione aggiornata tanto da renderli comprensibili ed esenti dai soliti chiarimenti.

«Altissimo, Onnipotente, buon Signore / Tue son le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione».

Il Cantico comincia così, con una invocazione solenne a Dio che è al di sopra di tutto; Egli può tutto ed ogni espressione di lode e di ringraziamento da parte dell'uomo non può andare che a Lui, il Dio che ispira un linguaggio d'Amore. Infatti la Sua Onnipotenza ha creato le meraviglie dell'universo, fra le quali il sole occupa il primo posto, quasi immagine di Dio stesso:

«Che Tu sia lodato, o mio Signore, insieme a tutte le Tue creature, specialmente messer fratello sole, / Il quale è luce, e per il quale ci illumini».

«Ed esso è bello e radioso per grande splendore: di Te altissimo, esso è immagine».

Dopo la sfolgorante luce del sole che richiama il Divino, non possono mancare le altre bellezze del cielo:

«Che Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e le stelle: / In cielo le hai create splendenti e preziose e belle...».

Dal cielo si scende sulla terra con una visione riasuntiva attraverso la quale ecco fratello vento, le nubi, l'aria serena, il variare delle stagioni che fanno fruttificare la terra. E poi, ancora «sorella acqua», che è «utile ed umile e preziosa e casta»; e in senso opposto, «fratello fuoco», che vince le tenebre della notte perché è «bello, vivace, impetuoso e forte»; ed infine la nostra «Madre terra» che ci mantiene e ci allietta con frutti e fiori.

La denominazione che il Santo d'Assisi fa di «fratello», «sorella» e «madre», manifesta quella parentela, quel rapporto di letizia e di amore che intercorre fra l'uomo e la natura, inteso come comune origine da Dio. Ma è al verso 23, quasi alla fine del Cantico, che il tema della lode si approfondisce con una meditazione che viene dal profondo della Religione Cristiana:

«Che Tu sia lodato, o mio Signore, per quelli che perdonano per il Tuo Amore / e sopportano infermità e tribolazioni».

«Beati quelli che sopporteranno ciò in pace poichè da Te, o Altissimo, saranno incoronati».



C'è, poi, un'altra creatura a cui l'uomo guarda con timore; ma anch'essa è «sorella» e, per lei, Dio dev'essere ugualmente lodato.

«Che Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella nostra Morte corporale alla quale nessun uomo vivente può sfuggire...».

Non può essere motivo di tristezza la morte del corpo per coloro che vivono nella Santissima Volontà del Signore. C'è un'altra morte, molto più grave: quella che uccide l'anima col peccato mortale. Questa è la morte in senso vero, la prima morte; la seconda, invece, «sorella morte» non potrà nuocere.

In questa visione rasserenante, il Cantico si chiude con una suprema lode:

«Lodate e benedite il mio Signore, e ringraziatelo, / e servite a Lui con grande umiltà».

Da queste brevi note risulta evidente quanto il famoso «Cantico delle creature» sia per la Chiesa, che per la nostra letteratura, motivo d'orgoglio per il profondo misticismo in esso insito, e per la ricchezza espressiva d'ogni suo verso.

Ancora oggi è considerato, per il suo valore letterario, un degno esempio di poesia.

Si dice che Francesco lo componesse dopo una notte di atroci sofferenze, durante la quale aveva avuto la promessa d'una ricompensa ultraterrena.

Lucia Rottigni Tamanza

La scelta della religione nella scuola

Il «Sì» dei genitori e degli studenti. Una vittoria da gestire con rigore

Il grandissimo successo dei «sì» per l'ora di religione nelle scuole, la prima grossa prova che i cattolici italiani hanno dovuto affrontare in campo democratico subito dopo il nuovo Concordato, anche nelle stesse zone del nostro paese dove si poteva temere che il diserbante, sparso a larghe mani in questi anni dalla cultura materialista avesse distrutto fin nelle radici il senso religioso della vita, è un fatto rivelatore di estrema importanza. Una vittoria che occorrerà gestire con assoluto rigore. Vorremmo intanto qui accennare rapidamente ad alcuni aspetti di questo autentico avvenimento.

C'era paura per questa consultazione? Molta preoccupazione, senz'altro. C'erano stati sovente dei sondaggi sulla vita religiosa degli italiani ma, a parte il fatto che, come tutte le statistiche, esse dicono spesso il tutto e il contrario di tutto a seconda di come si leggono, altra cosa era mettere questa volta davanti a un «sì» o a un «no» non dei campioni, ma nome e cognome tutti i genitori italiani. In fatto di sondaggi era sempre stato difficile quantificare le cose dello spirito, l'intimo delle coscienze, le convinzioni reali. Ma quest'ora di religione non era un sondaggio, bensì una risposta precisa: sì e no come vuole il Vangelo.

La novità era dunque nel fatto che si trattava di una risposta assolutamente qualificata, anagrafica, di genitori e figli. Cioè della famiglia, di quella parte della società che più premeva di interrogare finalmente. La voce della famiglia, come si sa, era sempre finita col disperdersi nel calderone delle consultazioni (vedere aborto e divorzio), anche quando c'erano in causa problemi strettamente suoi. Questa volta essa, e soltanto essa, si è invece pronunciata su un problema grave che la riguardava. Anche le periodiche votazioni per gli organismi scolastici avevano offerto indicazioni certamente preziose ma vaghe per quanto riguardava il fatto religioso e la coscienza dei genitori nel loro ruolo primario sulla scuola per l'educazione dei figli.

La risposta è venuta, si noti, da quella famiglia su cui si è esercitata in questi anni un'azione sistematica di demolizione di tutti i valori, attraverso i mass media, la politica, la cultura. E non soltanto nelle zone della politica atea. Il concetto cioè di casa ridotto sprezzantemente a semplice pensione, l'esaltata



incomunicabilità tra genitori e figli, con la colpa regolarmente addossata ai primi, la rottura del dialogo tra generazioni. Sembrava in queste condizioni addirittura un'utopia pensare che la famiglia d'oggi potesse intendersi e accordarsi su un sì o un no. Caso mai, si potevano prevedere discussioni a non finire, con spaccature perfino tra genitori e figli quattordicenni. Quest'ora di religione nelle scuole aveva tutta l'aria insomma di una sfida che cadesse da un altro pianeta.

A rendere più incerte le previsioni c'era poi l'indubbia possibilità di finire in mille «scuse» per esimersi dal proprio dovere. Con genitori in gran parte sfiduciati, intimiditi, smontati da una società che fa di tutto per staccargli i figli, con la stessa scuola che sembrava avviata a diventare l'anti-famiglia, si poteva anche immaginare un dramma. E invece è arrivata la vittoria chiara, forte, al di là delle più ottimistiche previsioni.

Ha ridato coraggio e rialzato il morale di noi cattolici dopo le due sconfitte, l'aborto e il divorzio, che ci avevano messo in minoranza. Anche per l'ora di religione nelle scuole si era montata infatti la stessa campagna di confusione e di intimidazione anticlericale che aveva avuto successo nei due referendum. Questa vittoria ha messo in luce che una cosa è il voto di un referendum, dove un mondo eterogeneo si esprime su cose di cui magari non si intende affatto, o che non lo riguardano direttamente, spesso influenzato soltanto da ragioni di partito, e altro è che i genitori vengano posti davanti a una loro precisa personale responsabilità e su problemi che essi conoscono non solo in teoria ma nella pratica quotidiana della loro famiglia. Questa dei genitori insomma è stata risposta qualificata, rigorosamente pertinente e propria, di un valore preciso.

Di estrema importanza soprattutto perché si trattava di una risposta chiaramente religiosa. C'è stato, su un giornale, il meschino tentativo di vedere il «sì» dei genitori soltanto come il risultato della insoddisfazione dilagante per il vuoto che c'è nelle risposte della cultura laica e della società contemporanea ai problemi dell'uomo. Certo, anche questo. Ma era in causa o no un preciso discorso di religione? Un'ora di religione, cioè un'ora di fede, di discorso religioso,

di anime, di un posto fatto a Dio. C'era da aspettarsi che adesso si tentasse da parte degli sconfitti, di annacquare la vittoria dei «sì», di svuotarla di contenuto e di significato religioso, di farne cioè una pura reazione al vuoto degli altri. Sarebbe grave che cadessimo anche noi in simili interpretazioni riduttive del significato vero, religioso di questa risposta dei genitori.

Non ultimo aspetto confortante di questa vittoria è che essa ha premiato la fiducia nel metodo democratico. Naturalmente quando l'esercizio della democrazia è impiegato come in questo caso con serietà e responsabilità. Ha dissipato così anche alcune inquietudini che poteva aver lasciato il nuovo Concordato con i suoi inevitabili compromessi. Si è creduto nell'esercizio di quella libertà che ha anche tante malattie, purtroppo, ma che alla lunga può concedere i risultati più solidi ed esaltanti. Quando cioè la libertà

diventa un diritto-dovere inteso con serietà e coscienza.

Dunque la stragrande maggioranza dei genitori italiani ha dato, assieme ai figli, la sua risposta: **Sì**. Adesso ci si attende un altrettanto forte e gioioso «sì» di risposta ai genitori e agli studenti e di rilancio: quello degli insegnanti di religione. E' una vittoria, dicevamo, da gestire con estremo rigore, un'occasione unica. Da come verrà fatta l'ora di religione dipenderà non solo un risultato scolastico, ristretto alle aule di una scuola, ma la possibilità che l'affluenza anche in futuro sia generale quanto oggi, e inoltre con un riflesso assai ampio che investirà tutta la vita religiosa della famiglia e della società. Toccherà agli insegnanti dunque rendere adesso definitivo e operante questo «sì» così stupendamente corale dei genitori italiani e che ha colmato di gioia la nostra speranza di credenti e di italiani.

Ora di religione: ecco perchè anche noi laicissimi e non praticanti affidiamo i figli a eminenze e gerarchie cattoliche

Lasciamo pure che i fanciulli vadano a loro



Caro direttore,

debbo fare una pubblica confessione pur essendo assolutamente laica: sono assolutamente laica: sono anch'io tra quel 90 per cento di persone che hanno «optato» per l'ora di religione. In qualità di madre di figlio quattrenne iscritto a una scuola materna pubblica sono stata intervistata dal contestato questionario Falcucci. E, dopo un paio di giorni di esitazione, ho deciso per il «sì». Con me e come me l'intera generazione dei genitori che hanno press'a poco dai 25 ai

45 anni, si è dichiarata disponibile al catechismo per i figli in età compresa fra i tre e i 14 anni.

Insomma, siamo un Paese cattolico. Ma che tipo di personaggio è l'italiano che ha detto sì alla intesa tra la Falcucci e i vescovi? Da un sondaggio pubblicato sulla rivista ufficiale dei gesuiti, *Civiltà cattolica*, si scopre che il 93% degli intervistati si è dichiarato di religione cattolica. Perciò, i conti tornano: se interrogati, non ce la sentiamo di ammettere la nostra estraneità alle regole di Cristo. Dal dire al fare, però,

ce ne corre. Infatti, sempre secondo la ricerca di Civiltà cattolica, soltanto il 35 per cento va in Chiesa ogni settimana come si dovrebbe. Meno della metà degli italiani crede ai dogmi della vita eterna, al diavolo, all'inferno e al paradiso. Cattolici dichiaranti e non praticanti, dunque. Che hanno pensato bene di ricevere la classifica dei dieci comandamenti in questo modo: primo: non uccidere; secondo: non rubare; terzo: onora il padre e la madre; quarto: non dire falsa testimonianza; quinto: non desiderare la roba d'altri; sesto: io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me; settimo: non nominare il nome di Dio invano; ottavo: non desiderare la donna d'altri; nono: non commettere atti impuri; decimo: ricordati di santificare le feste. Proprio dei disubbidienti, conclude il redattore della rivista cattolica: «Il dichiararsi cattolico non si traduce né nell'accettazione della fede cattolica né nella pratica cristiana, né nell'osservanza dei comandamenti».

Poca Chiesa, poca fede, nessun rispetto delle festività (del resto abolite dai sindacati già da un bel po'...) ma quanto fascino per i valori cristiani! Quanta voglia di appartenere, di collocarsi dentro il grande abbraccio rassicurante della religione di Stato. Non basta: credo che i messaggi arrivati da quel mondo negli ultimi tempi siano stati decisivi. Come non concordare con don Riboldi, vescovo di Acerra, quando marcia contro la camorra? Come non sentirsi orgogliosi di un cardinale Pappalardo quando punta il dito contro la corruzione dei partiti e le loro infiltrazioni mafiose? E poi, quanto si deve all'ispirazione cat-

tolica e al perdono cristiano nella definitiva sconfitta del terrorismo... Pace e disarmo sono valori che rischiamo ormai di trovare più nei testi di religione che nei programmi dei partiti.

E ancora: non è proprio l'avanguardia dei pensatori dell'economia e del sindacato che ha improvvisamente riscoperto il valore della sussidiarietà e della solidarietà nel mondo del lavoro, due capisaldi del pensiero politico cattolico di questo secolo? Infine, che senso avrebbero le battaglie per sconfiggere la fame nel mondo se non poggiassero sul valore supremo della vita, invocato ogni domenica dal Papa?

Perciò, eminenze e gerarchie cattoliche cui noi laici e non praticanti affidiamo i nostri figli, riflettete sulla fiducia che vi facciamo. E' vero, continueremo a non andare in Chiesa, ad abortire e divorziare, se per disgrazia ci toccherà di farlo, ad essere scettici sui movimenti di capitale delle banche vaticane e sulla nomenclatura dell'Opus dei, a storcere il naso sulle prediche di carattere sessuale. Ma ci fa piacere che siate voi a insegnare ai nostri bambini il rispetto degli altri, la generosità disinteressata, l'onestà che partiti e ideologie politiche non sono più in grado di vantare neppure a sinistra, la necessità di costruire la pace e la parità tra le razze. Troppa retorica? Macché. Fatevi due conti, e scoprirete che i genitori che hanno detto sì alla Falcucci sono i rivoluzionari di ieri. Che senza valori, mi pare, non riescono proprio a sopravvivere.

Barbara Palombelli

Figlio di separati fugge e va in chiesa a pregare perchè la mamma torni a casa

«Vi voglio bene a tutti e due, ma sono stanco e me ne vado», così Fabio Guarini, 10 anni, figlio di genitori separati, ha scritto in bella grafia su un foglietto di quaderno per avvertire il padre, con il quale vive, di non farcela più a vivere senza avere vicino entrambi i genitori. Il fatto è avvenuto a Balsorano, un piccolo centro agricolo della Valle Roveto (L'Aquila).

Ieri il bambino è scomparso e non è stato trovato fino a quando, la notte scorsa, non è tornato a casa. Al parroco, don Riccardo Stalocca, Fabio questa mattina, dopo aver servito la Messa, ha spiegato: «Ho visto la mamma con quell'altro uomo. Io non voglio, allora sono andato al Santuario di Sant'Angelo a pregare perchè torni con noi».

«Fabio — ha detto don Riccardo — è un bambino tranquillo e molto sensibile. Dopo la separazione dei genitori, avvenuta sette mesi fa, è rimasto col padre e lo aiuta nelle faccende domestiche; frequenta la parrocchia ed è sempre con il pensiero alla madre che insieme alla sorella Carmen Silva, di 12 anni, è andata a vivere con un altro uomo».

Al parroco, Fabio ha aggiunto: «Quando mi sono accorto che i carabinieri e papà mi stavano cercando, mi sono nascosto per continuare a pregare. Poi ho capito che dovevo tornare a casa perchè spero che torni anche mamma».

E' una vicenda umana, toccante, che parla immediatamente senza bisogno di molti commenti. Essa induce però ad una seria riflessione sulle vere vittime innocenti delle separazioni e dei divorzi, sulla lacerazione che situazioni familiari di rottura provocano nei figli, i quali dalla legge non hanno altro, né altro possono avere, che una tutela di ordine burocratico. Il caso del piccolo Fabio rompe il velo di silenzio, e sostanzialmente di complicità, che avvolge queste situazioni drammatiche lasciandole affogare nell'oblio e nell'indifferenza generale.

Ma per un caso che è venuto alla luce grazie alla genuinità del gesto spontaneo di un bambino, quante altre vicende altrettanto dolorose vengono vissute nell'ombra e lasciano segni indelebili nella delicata psiche di fanciulli innocenti e spesso indifesi?

Da venticinque anni

L'industria dei feltri nata a Marone continua a perdere colpi!

Era il mese di luglio del 1961, quando si diffuse in paese la notizia che le maestranze del Feltrificio Industrie Tessili Bresciane entravano in sciopero, perchè era stato minacciato il trasferimento dell'azienda da Marone a Merone.

Si trattava di 150 famiglie che avrebbero perso il posto di lavoro.

Tutto il paese si schierò compatto con gli scioperanti. Ci furono incontri tra autorità, sindacati, commissione interna e direzione dello stabilimento. Fu promesso che Merone non avrebbe soppiantato Marone: la promessa non fu mantenuta e lo stabilimento I.T.B. scomparve.

Siamo nel luglio 1986. Scade il biennio di C.I.G. straordinaria per trenta dipendenti della Feltri; si attende una verifica della situazione aziendale e dello accordo del 16 luglio 1984.

Invece esce un comunicato a sorpresa: la Feltri denuncia un ulteriore esubero di 46 lavoratori e si orienta alla eliminazione dei reparti di filatura e di rammento. Nuova vertenza, ancora scioperi, minac-

cia di occupazione della fabbrica, ipotesi di blocchi stradali; la direzione dell'azienda inizia le procedure di licenziamento. Dopo trattative si arriva al compromesso del 31 luglio 1986.

L'azienda ripresenta un piano di risanamento che assicuri continuità e sviluppo; ricorre alla C.I.G. straordinaria per altri 24 mesi in favore di 46 operai per i quali si prevede: pensionamento (N. 9); passaggio diretto alla Dolomite (N. 5); mobilità interna e decentramento produttivo all'esterno per gli altri.

Il reparto del rammento si irrigidisce e rifiuta la ipotesi della mobilità.

E' certamente un altro colpo all'assetto occupazionale del paese ma, visti i tempi che corrono, potrebbe essere l'occasione per diventare più vivaci e creativi o almeno più generosi, mettendo in atto quella solidarietà di tutto il corpo sociale che permetta di individuare altre soluzioni al gravissimo problema della disoccupazione, specialmente giovanile.

Ma per riuscire a tanto occorre superare gli egoismi individuali e di gruppo.

Completato il restauro della chiesa

Sotto il tiro dei giudizi a caldo, sempre parziali, perchè affrettati e dettati dall'emozione, è stato compiuto il restauro esterno della chiesa parrocchiale. Ora il complesso architettonico spicca per l'eleganza delle sue linee e la sobrietà dei suoi colori e raccoglie consensi anche dai visitatori occasionali, estimatori e non. L'ultimo tocco è stato fatto con il restauro delle porte che sono tornate alla loro originaria bellezza.

Alla Direzione dei lavori rimane ora da fare il punto della situazione con un giudizio tecnico globale e con un bilancio di consuntivo.

Si è voluto riportare alla luce anche una vecchia meridiana ormai illeggibile nel quadrante della parete ovest del campanile perchè rimanga come segno di come si misurava il tempo una volta.

Infatti le meridiane erano degli orologi solari ben noti nell'antichità, il cui scopo era quello di misurare il tempo sfruttando il moto apparente diurno del sole attorno alla terra.

Questo strumento era costituito da un gommone, cioè un'asta metallica perpendicolare ad una superficie piana ove erano segnate le rette orarie; la direzione dell'ombra proiettata dallo gnomone su tale superficie indicava l'ora.

La nostra meridiana, molto semplice, risale al sec. XIX; è stata tracciata su piano verticale e sta a ricordare lo sviluppo di un'arte minore, costruita per uso pubblico sul luogo prescelto del campanile.

Dieci giorni in Burundi con Don Gianni Cristini nel 25° della sua ordinazione sacerdotale

Premessa

Nel mese di aprile scorso, dal 6 al 19, un gruppetto di maronesi ha fatto un viaggio in Africa per visitare Don GIANNI CRISTINI, in occasione del 25° di Ordinazione Sacerdotale.

Partiti da Milano Linate con un volo della Sabena la sera del sei dopo uno scalo a Bruxelles, siamo giunti a Bujumbura Via Nairobi, la mattina del sette alle ore 11.

All'aeroporto della capitale del Burundi c'era Don Gianni ad attenderci per accompagnarci alla Missione di Nyamurenza dove siamo arrivati verso sera.

Dieci giorni di permanenza in terra africana; non molti, ma sufficienti per farsi un'idea di quel mondo così diverso dal nostro.

L'ospitalità è stata ottima presso la Missione, dove abbiamo trovato alloggio: qualcuno nella casa di Don Gianni e gli altri nella casa delle Suore (le uniche case con pareti, porte, stanze e finestre).

Nella visita alla regione abbiamo visto ovunque uno scenario naturale lussureggiante cui faceva contrasto tanta povertà culturale e materiale della popolazione.

In questo servizio che non sarà una descrizione ma solo la presentazione di qualche aspetto di vita, i lettori potranno rendersi conto di che cosa significa la presenza dei missionari in terra d'Africa, costretti per altro ad operare nella provvisorietà.

IL PAESE: Il Burundi è uno dei paesi più modesti dell'Africa. Modesto geograficamente: misura meno di 28.000 Kmq. Modesto economicamente: ha un reddito pro capite di 230 dollari l'anno; tuttavia il potenziale umano è elevato: 4 milioni e mezzo di persone.



I visitatori di Marone con Don Cristini tra le capanne.

Quando l'aereo si abbassa verso la capitale Bujumbura, la prima immagine che si coglie è quella del lago Tanganica: un immenso specchio d'argento scintillante al sole. La riva burundese del lago si prolunga piatta in una vasta pianura alluvionale, formatasi in tempi preistorici per la recessione delle acque.

Alle prime luci dell'alba i pescatori vengono a riva, sulle loro imbarcazioni a remi, con la pescagione della notte. Dopo il tramonto gli ippopotami escono dall'acqua per passeggiare sulla sabbia.

Lasciata la capitale, l'interno del paese è tutta una altalena di colline piene di vegetazione e coltivate a fagioli, patate dolci, manioca the e caffè (quest'ultimo importante per l'esportazione).

A causa della densità della popolazione (152 per Kmq.) ogni famiglia trae la propria sopravvivenza dal fazzoletto di terra che circonda la capanna. La speranza di vita è di 42 anni.

La lingua ufficiale è il francese e quella locale è il Kirundi.

La religione più diffusa è il cristianesimo (70 per cento) al punto che il Burundi è una delle nazioni più cristiane dell'Africa; tuttavia la chiesa cattolica e specialmente i missionari vivono in stato di provvisorietà.

Dopo varie colonizzazioni, il paese ha conquistato l'indipendenza nel 1962, ed ora è repubblica con partito unico, dominato dai Tutzi, anche se coprono solo il 15% degli abitanti. I Tutzi sono belli: taglia alta e snella, pelle relativamente chiara, falcata lunga, graziosa, un po' indolente. Un tempo abili guerrieri e allevatori nomadi, si sono oggi sedentarizzati e detengono tutto il potere.

NYAMURENZA: Parrocchia di Don Gianni

E' una collina a 1200 mt. nella provincia di Ngozi con una strada in terra battuta e tanti sentieri che si confondono nella fitta vegetazione, dove sono disseminate le capanne e la gente è dedita all'agricoltura. In cima alla collina c'è la missione, unico punto di riferimento in quanto non esistono villaggi; è la missione che offre i servizi indispensabili: la chiesa, la scuola del catecumenato per l'alfabetizzazione e la evangelizzazione, il dispensario ed il servizio di base per gli ammalati, per l'igiene, per la puericultura, il tirocinio per le ragazze sarte o infermiere. Il parroco di Nyamurenza è Don Gianni Cristini, coadiuvato da tre Suore di Botticino che da 15 anni sono presenti in Burundi. Nel prossimo settembre farà la professione perpetua a Nyamurenza Suor Janvière Nahimana che sarà la prima suora operaia africana; poi la seguirà Suor Cristina, infermiera diplomata, che lavora

nel dispensario della missione. Sentiamo quello che dice:

Quando non ero ancora una suora, per 7 anni, ho lavorato nella maternità e quindi, per tre anni, sono stata impegnata in altri servizi sanitari. Oso dire che nelle nostre occupazioni, nella nostra missione e anche nella nostra vita di ogni giorno, è necessario ci sia, non soltanto una presenza, ma il nostro cuore. Senza cuore ci è difficile realizzarci nella realtà, nella verità, nell'amore, malgrado la nostra fede in Dio.

Anch'io lavoravo per fare soltanto il mio dovere, senza alcun interesse che arricchisse il mio spirito. Non capivo il modo di nobilitare il mio lavoro o il tesoro che vi si trovava. Più tardi, dialogando amorevolmente con Dio, ho avuto la sua grazia di riconoscere la sua persona che sempre più si rivela nella mia vita e mi sono impegnata nella vita religiosa per meglio valorizzare questa presenza dell'amore di Dio tra i fratelli.

Ecco allora, che dopo la mia prima professione religiosa, mi trovo ancora al Centro sanitario di Nyamurenza che è al nord del Burundi in diocesi di Ngozi. Riceviamo molti malati, secondo la stagione. Il mese scorso ad esempio abbiamo avuto 600 malati al giorno.

Il dispensario è affidato alla mia consorella sr. Fabiana Apostoli che si adopera senza riserve. Noi tutti ammiriamo il suo esempio. A seguito della mia scoperta, il lavoro che trascuravo e che ho ritrovato, mi appare come un tesoro prezioso. L'allenamento ad amare, trovare il volto di Gesù è là, anche se è sempre attorno a noi. E' lui stesso, ma con un'altra sembianza. Non dico di averlo già trovato, naturalmente, ma per me è un modo per camminare verso la meta. Oggi tu dialoghi nell'amore con Dio e Dio dialoga nell'amore con te, oggi.

sr. Cristiana Ntibayindusha
Suora Operaia

RWEGURA: i campi di the.

A Nord ovest del Burundi, sulla cima dei contraforti della cresta Zaire-Nilo, a un'altitudine di 2500 mt. c'è Rwagura.

Il freddo umido di questa regione limita la possibilità di cultura, per cui il governo si è orientato sulla coltivazione del the, la cui piantagione si estende su 1500 ettari di terreno.

La mano d'opera conta 3000 unità di cui 1500 addebbate alla raccolta delle foglioline del the. I raccoglitori sono divisi in squadre che lavorano, sopportano freddo, pioggia, vento e sole senza alcun riparo e a stomaco vuoto per portare a casa 20 o 30 franchi al giorno (300-500 lire it.).

Tra i raccoglitori ci sono centinaia di bambini o bambine compresi tra i 7 e i 14 anni; con loro lavora una suora della missione di Rwagura che a volte torna a casa stanca e delusa per lo sfruttamento dei piccoli e per il continuo pericolo che corrono le ragazzine. Eppure continua a stare con loro e a lavorare con

loro perchè basta un sorriso, un saluto, una stretta di mano ripetuta per 100 e più volte in una giornata perchè i loro volti si illuminino. Le ragazzine più piccole, si fanno strada tra le altre per lavorare accanto alla loro «mama». Altre le offrono, come dono prezioso, una manciata di foglioline del loro raccolto.

E la suora, nonostante la loro situazione non migliori, resta là convinta che il Signore la vuole tra i raccoglitori di the sulla collina di Rwagura. E' proprio il caso di ripetere: «...e chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perchè è mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la mia ricompensa» (Mt. 10,40,42).

KUNTEGA: una saponetta può assai più di un'aspirina

Nella missione di Kuntega dove c'è un centro di sanità ben attrezzato abbiamo incontrato Lucia Colombo, infermiera volontaria, sorella della nostra eremita. Accompagnandoci nella visita dei vari reparti ha detto che la salute degli africani dipende, oltre che dalla medicina curativa, da quella preventiva cioè dalla promozione generale. E' come dire che gli africani saranno più salvati dall'acqua potabile che dalle medicine e che una saponetta sarà molto più utile di un'aspirina.

Lucia ci ha raccontato come fu difficile qualche tempo fa, in occasione di una grave epidemia, far capire alla gente che i colpevoli del contagio erano i germi, e non altri motivi di tutt'altra specie, così come fu difficile far comprendere la nozione stessa di



contagio, e insegnare a prendere le dovute precauzioni per ridurre il pericolo di contrarre la malattia.

Il centro di sanità di Kuntega comunque, è una realtà concreta e positivamente funzionante: si prende cura della salute di un'area che conta ben 50.000 anime, con un'attinenza media di 200-300 persone al giorno, è dotato di un reparto di maternità con 15 posti letto, che registra ogni anno circa 600 parti a domicilio seguiti dalle levatrici, mentre i letti sono riservati per i casi di rischio.

E' stata costituita anche una speciale carta medica del costo di circa 5.000 lire per famiglia, dal momento che l'assistenza gratuita promessa dallo stato si traduceva poi in un nulla di fatto, perchè l'ospedale pubblico mancava di attrezzature, e i pazienti erano costretti a tornare al centro.

Sempre presso il Centro funziona anche un reparto di recupero e reinserimento di handicappati, che in Burundi avevano una tristissima sorte: erano tenuti in così scarso conto da non essere neppure considerati fra i membri della famiglia.

Lucia, sulla base della sua esperienza, ha voluto anche delineare il profilo ideale del candidato al lavoro nel terzo mondo, e cioè:

- capacità di adattarsi a situazione socio-culturali diverse dalle proprie.
- capacità di lavorare in équipe
- competenza tecnica specifica
- capacità di suscitare fiducia nella gente
- grande amore per l'uomo.

RUKAGO: dalla parte delle donne

In questa missione operano le Suore Dorotee. Il loro apostolato è rivolto alla emancipazione della donna che vive in una condizione gravissima di inferiorità. Per comprendere la gravità del problema, bisogna pensare che fino a non molto tempo fa (ma ancora oggi è pressapoco così quasi ovunque) in Burundi la donna doveva pensare praticamente a tutto nella famiglia; coltivare il piccolo terreno, curare le faccende domestiche, cucinare, accudire i figli che mediamente metteva al mondo ogni due anni, (la fecondità è ritenuta il massimo valore per una donna). In altre parole, tutta l'economia della famiglia grava sulle spalle della donna, e lo dimostra il fatto che quando una di loro, ammalata, si deve assentare per un certo periodo di tempo per farsi curare in ospedale, al suo ritorno trova il casolare domestico in una situazione di sfascio spaventoso: spesso capita che il marito abbia venduto nel frattempo tutti i pochi beni della famiglia andandosene con un'altra donna e che i bambini siano stati abbandonati a se stessi perchè nessuno si è preoccupato di curarli e di preparare loro da mangiare. Per questo le suore hanno fondato una scuola familiare a cui potevano accedere tutte le ragazze, alfabetizzate e non, che avessero compiuto i 15 anni.

E' stato un lavoro duro che però sta già dando i suoi frutti perchè si registra un miglioramento nella

situazione generale. Adesso persino gli uomini chiedono di essere accolti nella scuola, e le suore li accettano per il semplice fatto che non è possibile cambiare la mentalità della donna e la sua condizione sociale se parallelamente non si cerca di cambiare anche la mentalità degli uomini.

La festa

GIORNATA DI FESTA: DOMENICA 13 APRILE 1986

Al sorgere del sole i fedeli di Nyamurenza avevano lasciato le capanne e a piccoli gruppi si erano incamminati verso la missione. Dopo ore di cammino per i sentieri della collina, a piedi scalzi, erano arrivati da ogni direzione e timidamente si avvicinavano alla casa di Don Gianni. Venivano tutti: uomini, donne, giovani, ragazze, bambini, i più piccoli sostenuti sulla schiena e sul dorso dallo scialle delle madri. Una folla variopinta, dai colori più diversi che facevano contorno al nero della pelle. I più coraggiosi entravano nel recinto della missione, ed altri stavano al cancello e sui muretti ad osservare mentre le mamme allattavano i piccoli mostrando le poppe con la più naturale disinvoltura. Le suore accompagnavano le danzatrici, i catechisti portavano i tamburi, gli anziani controllavano la situazione mentre Fumina suonava la campana, i cui rintocchi si disperdeano in un cielo terso che non conosce l'inquinamento.

Alle nove la chiesa era piena e il piazzale antistante animato da persone di ogni età. La chiesa era stata preparata dalle Suore e pitturata per l'occasione. Intanto erano arrivati gli altri missionari bresciani in Burundi e le Suore delle succursali. Alle 10,30 giungeva il Vescovo di Ngozi, Mons. Kaburungu, il sindaco di Nyamurenza e il capo del partito politico. Iniziava la messa di XXV° di Don Gianni Cristini tra canti, danze e colpi di tamburo. Il Vescovo presiedeva la concelebrazione, presentava tra i battimani gli ospiti maronesi venuti per l'occasione, faceva il discorso d'occasione e ringraziava il festeggiato per la sua pre-



In Canoa tra la meraviglia dei negretti

senza ventennale tra gli africani. Tutti pregavano e tutti cantavano con un trasporto che noi abbiamo dimenticato da tempo.

Due ore di cerimonia in chiesa stracolma e con il caldo che scendeva dalle lamiere del tetto.

Don Gianni Cristini, visibilmente commosso, ringraziava tutti e rinnovava la sua volontà di essere come il buon pastore che offre la sua vita per il gregge affidatogli.

CONCLUSIONE

La nostra visita in Burundi è da considerarsi un fatto importante almeno per due motivi:

- primo, perchè ha reso più concreto quel vincolo invisibile che ci lega ai nostri missionari. E' vero

LA MISSIONE DI NYAMURENZA SARA' IN FESTA IL 7 SETTEMBRE P.V. per la PROFESSIONE PERPETUA DI SUOR JANVIERE NAKIMANA

Rev. Don Gianni,

con tanto piacere le mando i miei cari saluti, ringraziandola per la sua presenza tra noi in Burundi, che ci ha arricchiti di uno spirito nuovo.

La prego di accettare questo piccolo dono fatto a mano da noi come segno di riconoscenza per tutti i regali che mi ha offerto prima di partire. Grazie!

Mi saluta per cortesia i suoi parrocchiani e a lei un augurio di fruttuoso apostolato.

Ora mi trova a Bujumbura per fare gli esercizi di un mese; chiedo di ricordarmi nella sua preghiera perchè possa essere docile all'azione dello Spirito Santo per diventare un dono totale a Dio, per il bene di tutti i miei fratelli.

Mi farà piacere se ritornerà per la mia professione perpetua, così potremo condividere la grande gioia di questo giorno.

Invio i miei saluti a tutti quanti che siete venuti insieme in Burundi.

Ricordiamoci a vicenda. Con affetto fraterno.

Suor Janvière

Bujumbura, lì 8 Giugno 1986

* * *

Sans fin Seigneur,
Je chanterai ton amour fidèle

Ps. 88

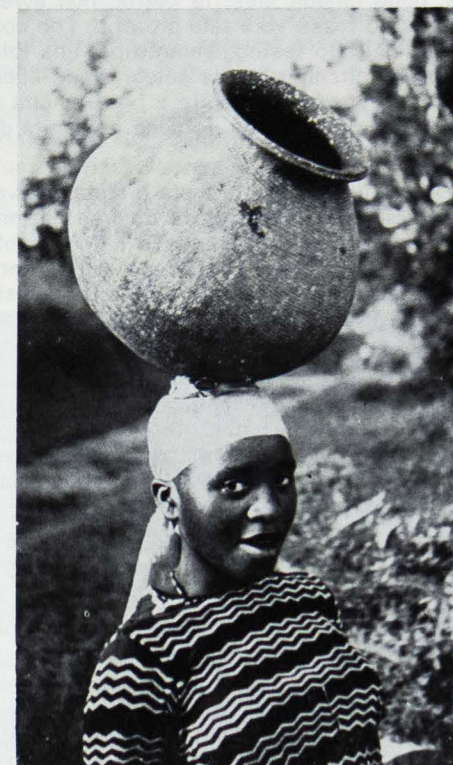
La Congrégation des Soeurs Ouvrières a l'honneur de vous inviter à partager sa joie et son action de grâce, à l'occasion de vœux perpétuels de Soeur Janvière Nahimana, qui aura lieu dans la Paroisse de Nyamurenza le Dimanche 7 septembre 1986 à 10 heures.

che sappiamo tante cose di loro, attraverso gli scritti che ci scambiamo, ma far loro visita e vedere con gli occhi è tutta un'altra cosa.

— secondo, perchè siamo rimasti edificati dall'accoglienza affettuosa dei missionari, missionarie e della gente che più è povera e più è cordiale. Abbiamo constatato quanto i missionari siano affezionati alla terra d'Africa, al punto da immedesimarsi nella situazione locale, condividendo i disagi e i pericoli ed offrendo il conforto della carità evangelica. Abbiamo imparato che se anche da noi ci si accontentasse un po' di più dell'essenziale, si svilupperebbe maggiormente il senso del dono di sé.

Allora, se andare a visitare è bello, forse però è più bello mandare aiuti.

g. a.



Don Gianni Cristini ricorda e ringrazia

Un coro di migliaia di voci ha ringraziato il Signore per il mio XXV° di Sacerdozio.

La vostra presenza mi ha fatto rivivere la gioia della Prima Messa . . . ed è stato il più bel regalo!

Allora il Signore Iddio disse ad Abramo: «Parti dal tuo paese, dal tuo parentado, dalla casa di tuo padre e va nella terra che io ti indicherò. Io farò di te un popolo grande . . . » (Gen. 12, 1-2).

Queste parole rivolte dal Signore ad Abramo quasi quattromila anni fa, si sono realizzate anche in questo anno in occasione del mio 25° anniversario di sacerdozio.

Infatti 25 anni fa, il Signore rivolgeva anche a me quelle stesse parole. Certo allora quando lasciavo il paese e, dopo cinque anni, la patria, non avrei mai pensato quanto fosse vera tale profezia: l'ho compreso il giorno del mio festeggiamento per una folla immensa che mi circondava alla celebrazione eucaristica. E' stata una festa gradita e ben riuscita per il verificarsi d'una pluralità di persone nell'unità di cuori!

La caratteristica di questa festa è stata l'universalità delle persone provenienti da diverse nazionalità: italiana, francese, belga, tedesca e naturalmente burundese. Durante l'agape fraterna a cui partecipava un buon gruppo rappresentativo di tutte queste nazioni, ho fatto rilevare il significato di questa presenza simbolica e reale. Ecco in breve il riassunto.

La presenza dei maronesi mi ha portato una boccata d'aria fresca dei nostri monti, temperata dall'influsso del lago. E' un'aria pregna di bei ricordi di tante persone viventi o morte che mi hanno voluto bene. La loro presenza mi ha fatto soprattutto rivivere la gioia della mia Prima santa Messa.

— Il Parroco rappresenta la grande e indimenticabile figura di Mons. A. Morandini e di tutti i preti e curati di Marone.

— Don Andrea mi ricorda il discorso che aveva fatto alla mia Prima Messa.

— Nella sorella Maria vedo tutti i miei famigliari; nella cugina Tillia, oltre a tutti i parenti, sono presenti i miei due padrini (lo zio Renzo defunto e la zia Angelina, tuttora vivente); il suo marito mi ricorda la prima coppia di parenti benedetta da me, novello sacerdote.

— Beppe testimonia la presenza del Padrino alla Prima Messa e di tutti gli uomini di A.C.; sua moglie rappresenta tutte le famiglie di Marone.

— In Marietta vedo tutte le mamme di associazione cattolica e la presenza di Don Luigi e Don Felice.

— In Angelina: quella dell'Amministrazione Comunale con tutti gli impiegati e tutti gli operai; ed infine Ezia rappresenta tutti gli amici e conoscenti di Marone.

Certo la presenza di maronesi è stato il più bel regalo per la mia festa. Approfitto ora per ringraziarli della loro visita, della loro compagnia, della loro amicizia e dei loro doni.

Uniti a loro non posso dimenticare tutti i maronesi (specialmente i coscritti) che erano presenti a tale festa in spirito, nella preghiera e con la loro generosa offerta. Sento il dovere di ringraziarli tutti con la celebrazione eucaristica.

Oltre al gruppetto dei maronesi sono presenti pure i missionari di Brescia, tra cui il Dott. Andreis e le suore operaie di Botticino che hanno contribuito alla bella riuscita della festa.

Certo non posso dimenticare l'immensa folla dei Barundi presenti alla Messa: superavamo di gran lunga i cinquemila. Tutti hanno partecipato con fervore e devozione alla lunga cerimonia di due ore. Momento indimenticabile e commovente per tutti sono state le danze delle fanciulle, i canti dell'offertorio, l'abbraccio di pace coi visitatori e la danza finale.

Questa immensa folla di gente aveva un cuore solo e un'anima sola!

Infatti Mons. Stanislao Kaburungu, vescovo di Ngozi, faceva unità di questa variegata pluralità. Credo che questo coro di migliaia di voci sia stato il ringraziamento più gradito al Signore per il mio 25°. Infatti come potevo ringraziare il Signore per tutti i beni che mi ha elargito in questi cinque lustri di sacerdozio? Per questo penso che alla mia impossibilità di un ringraziamento adeguato al Signore abbia supplito questa immensa folla di chiesa orante!

Oggi, 13 Aprile c'è una nota particolare. Non so se per puro caso oppure per divina coincidenza; ma oggi è inoltre l'anniversario di nascita della fanciulla Elisabetta Ghitti. Io l'ho sentita tanto vicina perché «non c'è amico più grande di colui che dà la sua vita»; ebbene Lei ha donato la sua vita per i Missionari. Per questo penso che sia stata presente in mezzo a noi, festante come un angioletto!

Tutto quello che ho visto oggi lo sento come un atto di benevolenza del Signore che non abbandona mai chi in Lui confida: et in te, Domine, speravi . . .

Don Gianni Cristini

Zio e nipote insieme all'altare

Celebrazione del XXV° di don LUIGI BONTEMPI e Prima Messa di PIERMARTINO PEZZOTTI

Il 25 Giugno 1961 veniva celebrato nella Parrocchia di Marone un rito eccezionale: l'Ordinazione Sacerdotale di Don GIANNI CRISTINI e di Don LUIGI BONTEMPI.

Era la prima volta che a Marone veniva conferito l'Ordine sacro a due Sacerdoti novelli, insieme.

Le parti più commoventi del rito, presieduto da Mons. Tredici, erano state la prostrazione dei due ordinandi accompagnata dal solenne canto delle litanie dei Santi, l'imposizione delle mani tra un silenzio raccolto e l'unzione delle mani col sacro crisma al canto del Veni Creator.

Erano diventati sacerdoti in eterno e concelebavano la loro prima Messa insieme col Vescovo che li aveva consacrati.

La sera dello stesso giorno si svolgevano due solenni processioni eucaristiche nelle rispettive contrade dei due novelli sacerdoti.

Sono trascorsi 25 anni. Nel frattempo Don Gianni Cristini è partito per l'Africa mentre Don Luigi Bontempi ha continuato a insegnare in Seminario.

La Parrocchia ha voluto onorare l'anniversario della loro ordinazione facendosi presente prima in Africa e poi organizzando la celebrazione del 22 Giugno u.s. in questo modo:

La mattina alle 10,30 è avvenuto l'incontro presso l'abitazione della famiglia Bontempi in Via Cristini. I sacerdoti con il gruppo di chierichetti e i rappresentanti dei consigli parrocchiali, il Sindaco con le autorità del paese e i rappresentanti delle associazioni civili hanno dato il benvenuto. Dopo uno scrosciante applauso, accompagnati dalla banda ci si è portati in chiesa per la celebrazione della S. Messa. Ha presieduto Don Luigi con a fianco il nipote Piermartino, sacerdote novello e Don Felice, venuto dal Brasile per l'occasione.

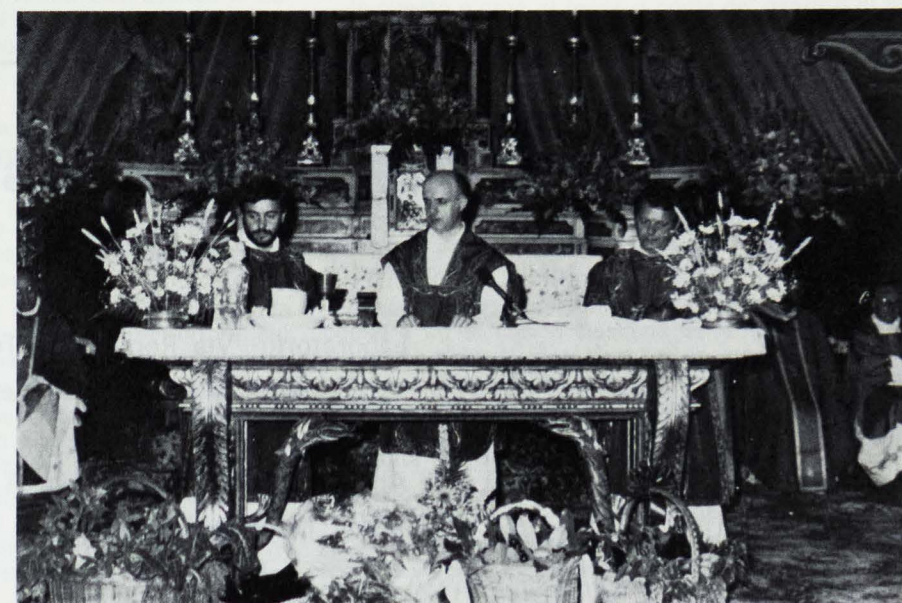
La corale di Marone, diretta dal M. Gorini, ha eseguito la stessa Messa del Perosi cantata 25 anni fa.

Al Vangelo Mons. Giammancheri ha tenuto una magistrale omelia sul sacerdozio. All'Offertorio tutte le contrade del paese hanno manifestato la loro partecipazione portando doni all'altare.

Alla preghiera dei fedeli si è ringraziato il Signore per il traguardo felicemente raggiunto da Don Luigi, nella profusione delle sue doti di intelligenza e di cuore e si è pregato per Don Piermartino che si accinge ad offrire il suo servizio pastorale nella Chiesa bresciana.

Dopo la concelebrazione è seguito il pranzo sociale al ristorante «La Galleria» dove si è avuto modo di riscaldare i vincoli di amicizia e simpatia reciproci.

Don Luigi ringrazia tutti anche a nome di Piermartino e di Don Felice.



Don Luigi Bontempi presiede
con Don Felice e
Don Piermartino

Ringrazio con lei il Signore per il dono della vocazione sacerdotale

Varallo, 20 giugno 1986

Reverendo e caro Don Piermartino,

con gioia ringrazio il Signore che, nella Sua Provvidenza, mi fa partecipare a questa Sua Prima Santa Messa.

Anch'io come Lei un giorno accolsi la chiamata del Signore «vieni e seguimi» ed ora eccomi Missionaria di Gesù Eterno Sacerdote per essere con la mia consacrazione a Dio una preghiera vivente e continua per i Sacerdoti, che sono le meraviglie di Dio, Portatori della Sua grazia, della Sua pace e della sua bontà.

Ringrazio con Lei il Signore per il dono della vocazione sacerdotale. Oggi anche Lei Don Piermartino è un dono di Dio per gli uomini! E' un inviato, Portatore della divina Parola che annuncia la pace e la gioia.

Il Suo Battesimo è iniziato con il Segno della Croce: «Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». La Sua consacrazione e, oggi la Sua Prima Messa, è e sarà sempre «nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Quante volte ripeterà questo segno: per battezzare, per dare la gioia del perdono, per benedire nuove famiglie e in qualsiasi altra circostanza — quanti motivi per ringraziare il Signore.

Sono certa, caro Don Piermartino, che il Suo zelo sacerdotale e il Suo luminoso e gioioso esempio susciteranno nel cuore di molti giovani il desiderio di

seguire Cristo nella via del Sacerdozio o della vita religiosa.

E' questo il mio augurio unito a quello di tutte le Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote che si esprime in preghiera ogni giorno davanti a Gesù Eucaristia per ottenereLe grazie per il Suo ministero sacerdotale. La Madonna delle Grazie Le sia sempre vicina con la Sua tenerezza di Madre e Le faccia gustare in profondità la gioia di essere Sacerdote in eterno.

Le auguro un bene grande quanto è grande il mondo e in tutte le ore Portatore di Dio.

Con animo lieto, porgo cordiali saluti dalla mia Madre Generale (pure bresciana), da me e Consorelle.

In X.to Sacerdote

Madre M. Crocifissa Gorini
M.G.E.S.

* * *

Brescia 25-6-86

Forse un grazie non è sufficiente.

Aggiungo comunque anche una parola di incoraggiamento nel non stancarti di così lodevolmente celebrare i traguardi che segnano la crescita della nostra comunità maronese.

Porgi a tutti un grazie riconoscente a nome mio, di Piermartino e di Don Felice.

Don Luigi

Recenti Angelo MARMISTA

Laboratorio: Via Roma, 45 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione: Via Gandane, 6/A
25054 MARONE (Brescia)



Maggio: un mese pieno di richiami

E' il classico mese delle Prime Confessioni e Comunioni, delle Cresime, dei matrimoni. E' il mese di un dolcissimo appuntamento del Signore con l'uomo mediante la Madre comune che tutti riunisce in una sola famiglia: la Chiesa!

Per dare risalto a questa verità abbiamo moltiplicato le occasioni di incontro e di preghiera, seguendo lo schema dei centri di ascolto. Non solo, ma abbiamo accostato le persone più disagiate a causa della loro ubicazione e del loro stato di salute, portando ci nelle zone sparse della parrocchia o nelle case degli infermi a celebrare l'Eucarestia.

Abbiamo tenuto presente l'esempio di Maria quando ha lasciato la sua casa di Nazareth per portarsi sui monti della Giudea a visitare Elisabetta, per comunicarle l'evento della salvezza.

Abbiamo trovato ovunque accoglienza cordialissima, che ha favorito un clima di preghiera famigliare e un senso di amicizia confortante.

Le Rev.de Suore che hanno allungato la loro giornata accompagnandoci ogni sera, sono state di preziosissimo aiuto; le vogliamo ringraziare perchè in questo modo hanno dato testimonianza di ansia apostolica.

La giornata della Scuola Materna

Nella cornice del mese mariano e in occasione della Festa della mamma si è celebrata anche quest'anno, la domenica 11 Maggio, la giornata per la Scuola Materna.

E' stato un altro modo per ricordare una presenza materna che non dobbiamo dimenticare; quella della scuola dei nostri bambini.

E' detta Scuola materna perchè, senza sostituirla, continua durante la giornata la presenza della mamma.

E' una presenza d'amore e di sollecitudine educativa che offre ai nostri bambini tutto il bene possibile perchè possano crescere in età, sapienza e grazia.

E' come una seconda famiglia, più grande di quella naturale, dove si conoscono altri fratellini e si impara a stare insieme volentieri.

Poichè noi desideriamo ardentemente che la Scuola Materna continui ad essere famiglia educante nella comunità abbiamo pregato e aperto il cuore alla generosità.

Le varie iniziative che hanno caratterizzato la giornata, sostenute dal gruppo mamme, sono servite alla raccolta di fondi da destinare all'acquisto di materiali ed attrezzature per i bambini della Scuola Materna.

La popolazione, come sempre, ha risposto con consapevolezza.

GRAZIE A NOME DEI GENITORI

In questo giorno di festa, a nome dei genitori di tutti i bambini che oggi hanno partecipato per la prima volta alla Cena del Signore ricevendo il Corpo di Gesù, voglio dire il mio grazie al Signore che ha voluto così manifestare quanto a Lui stanno a cuore i bambini e i piccoli, da volerli partecipi alla sua mensa nella nostra comunità cristiana.

Voglio inoltre ringraziare i Sacerdoti, le Suore, i catechisti che con generosità, amore ed esempio hanno aiutato e preparato in questi anni i nostri figli per questo incontro di grazia e di gioia.

Il nostro ringraziamento vuol essere anche un impegno a far sì che in ciascuna delle nostre famiglie, questi bambini trovino sempre un ambiente in cui possano crescere nella fede, nell'amore e nella comunione, per capire e vivere sempre meglio la loro amicizia con Gesù e con tutti i fratelli della nostra comunità cristiana.

Che questa messa di Prima Comunione diventi per tutti noi fonte e stimolo di solidarietà, di condivisione e di fraternità secondo lo spirito di Gesù e conforme alla volontà di Dio nostro Padre.

Umberto

Festa dei Mutilati del Lavoro

Si è svolta Domenica 20 Aprile u.s. la Festa del Mutilato ed Invalido del Lavoro.

Presso l'Asilo Franchi/Cristini sono convenuti le Autorità, l'On. Ciso Gitti, i rappresentanti dei vari Gruppi di mutilati della Provincia con le loro bandiere, i mutilati locali, le vedove dei caduti, e la popolazione.

Dopo il rinfresco si è formato il corteo verso la Parrocchiale preceduto dal Gonfalone del Comune, la Banda Musicale di Rodengo/Saiano, le bandiere delle Associazioni Mutilati della Provincia, i Labari delle varie Associazioni di Arma locali, l'Avis, ecc., seguiti dalla popolazione.

Nella Parrocchiale Mons. Fausto Ballestrini ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti sul lavoro, e pronunciato un approfondito discorso sui valori della vita.

Si è poi proceduto verso il Monumento ai Caduti dove è stata depositata una corona di alloro.

Il Consigliere Provinciale della Zona del Sebino ha preso la parola portando il saluto del Presidente Nazionale comm. Ugo Pedrali che non ha potuto partecipare per ragioni di salute, e del Presidente Provinciale Cav. Scavini assente perché all'estero.

Rivolto un particolare saluto all'On. Ciso Gitti ha ricordato con riconoscenza quanto fece suo padre, il compianto On. Angelo Gitti, che unitamente al Sen. Zane, furono promotori di leggi in favore dell'ANMIL.

Ha pure rivolto un saluto alle varie rappresentanze dei mutilati della Provincia che con le loro bandiere hanno partecipato numerosi alla cerimonia.

Ha precisato che per i mutilati questa non è una festa ma un tributo di omaggio e ricordo di quelli che hanno perso la vita nell'adempimento del loro dovere.

Ha ribadito l'amarezza dei mutilati per quanto disposto dalla Legge Finanziaria che oltre ad aver portato la rivalutazione delle Rendite da annuale a biennale, ha anche in approvazione una Legge che esclude dal collocamento obbligatorio le vedove e gli orfani dei caduti, e l'esclusione del nostro rappresentante in seno all'UPLMO (Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione) — Da tenere presente che l'INAIL (Istituto Nazionale Assicuraz. Infortuni sul Lavoro) è in attivo poiché finanziato dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori stessi, perciò non grava sul bilancio dello Stato.

Accennando al grave stillicidio di vite umane ed alla continua catena di nuovi mutilati, ha auspicato una più severa applicazione della legge antinfortunistica.

Elogiando il Direttivo del Gruppo di Marone ha pre-

cisato che il numero degli iscritti ha raggiunto il 99% dei mutilati locali.

Ha preso poi la parola il Sindaco rendendo omaggio ai caduti, significando che l'antinfortunistica dovrebbe essere fatta osservare con leggi più severe. Ha significato il dramma umano in cui si trovano i mutilati ed invalidi, le vedove e gli orfani a cui va tutta la nostra comprensione e solidarietà.

L'On. Ciso Gitti ha svolto una panoramica delle iniziative assistenziali a favore dei mutilati, e che il Parlamento deve pur tener presente anche le altre categorie di handicappati che gravano sul bilancio dello Stato.

Ha terminato il suo intervento ringraziando per essere stato invitato a Marone in cui tiene molti vincoli di parentela e amicizia.

La manifestazione si è conclusa con un pranzo sociale presso il Ristorante «La Galleria».

Famiglie in Festa

40° DI MATRIMONIO

Domenica 20 Aprile, insieme come allora, hanno ricordato il 40° di Matrimonio i coniugi:

FENAROLI GIOVANNI e GUERINI MARTA

Nella gioiosa ricorrenza hanno ringraziato il Signore per tutte le grazie loro concesse nel lungo cammino di vita coniugale. Erano circondati dall'affetto dei figli, generi e nipoti.

30° DI MATRIMONIO

I coniugi

ZANOTTI BATTISTA e SERIOLI LUIGINA

hanno festeggiato il 30° del loro matrimonio la prima domenica di maggio, attornati dall'affetto riconoscente dei figli, genero, nuora e nipotini, oltre che dai fratelli, sorelle e cognati.

25° DI MATRIMONIO

Domenica 8 Giugno hanno celebrato il loro 25° di matrimonio i coniugi

GUERINI LUIGI e BONTEMPI IMELDA

Nella lieta ricorrenza erano loro vicini i figli, parenti e amici.

Comunità in festa

Domenica 27 Aprile 1986: Messa di Confermazione

ELENCO ALFABETICO CONFERMANDI

- 1) Archetti Marzia
- 2) Bignami Enrico
- 3) Bontempi Giulia
- 4) Bonvicini Glenda
- 5) Camplani Anna
- 6) Comelli Stefano
- 7) Cristini Gabriele
- 8) Cristini Michela
- 9) Cristini Paolo
- 10) Faccoli Marco
- 11) Fenaroli Chiara
- 12) Galli Paolo
- 13) Gamba Fabrizio
- 14) Gorini Angelo

- 15) Grillo Davide
- 16) Guerini Amelia
- 17) Guerini Cristina
- 18) Guerini Enrico
- 19) Guerini Federica
- 20) Guerini Giuliana
- 21) Guerini Giuseppe
- 22) Guerini Michela
- 23) Guerini Ondina
- 24) Guerini Paolo
- 25) Guerini Riccardo
- 26) Guerini Romina
- 27) Martinoli Luisa
- 28) Maselli Michela
- 29) Mazzucchelli Paolo
- 30) Minelli Natalia
- 31) Omodei Daniela

- 33) Pennacchio M. Rosa
- 34) Pezzotti Michele
- 35) Poli Tiziana
- 36) Puma Valentino
- 37) Riva Tiziana
- 38) Sartori Deborah
- 39) Zanotti Angela
- 40) Zanotti Cristian
- 41) Zanotti Cristian
- 42) Zanotti Lucia
- 43) Omodei Giuseppe



Comunità in festa

Domenica 25 Maggio 1986: Messa di Prima Comunione

ELENCO ALFABETICO COMUNICANDI

- 1) Arrighetti Claudia
- 2) Belli Simona
- 3) Bonetti Diego
- 4) Buizza Luca
- 5) Camplani Riccardo
- 6) Cristini Elena
- 7) Faliselli Roberto
- 8) Guerini Giuseppe
- 9) Ghitti Maura
- 10) Guerini Monica
- 11) Guerrini Noemi
- 12) Guerini Teresa
- 13) Omodei Andrea
- 14) Omodei Davide

- 15) Pezzotti Elena
- 16) Quaroni Andrea
- 17) Righettini Marco
- 18) Simonini Francesco
- 19) Zanotti Ernesta
- 20) Zanotti Raffaella
- 21) Zucchi Alberto
- 22) Zucchi Paolo
- 23) Caria Barbara
- 24) Camplani Maurizio
- 25) Camplani Michele
- 26) Colosio Cristian
- 27) Corrà Emanuele
- 28) Cozzi Fayway
- 29) Cozzoli Nadia
- 30) Cristinelli Gabriella
- 31) Galli Francesca

- 32) Gervasoni Barbara
- 33) Ghitti Patrizia
- 34) Guerini Andrea
- 35) Guerini Armando
- 36) Guerini Emanuele
- 37) Guerini Fausto
- 38) Manella Roberto
- 39) Minelli Gianni
- 40) Moretti Simone
- 41) Nonelli Barbara
- 42) Pezzotti Igor
- 43) Rambaldini Marcella
- 44) Rinaldi Romina
- 45) Riva Eleonora
- 46) Riva Stefania
- 47) Serioli Simona



COMMEMORAZIONE PIERANGELO TURLA

In data 26.6.1986 ricorreva il 9° anniversario della scomparsa dell'amico Pierangelo Turla.

Lo abbiamo ricordato celebrando la Santa Messa Sabato 28.6.1986 alle ore 17,00 presso il Santuario della Madonna della Rota.

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL C.A.I. - MARONE

In data 24 Gennaio 1986 si è tenuta l'ASSEMBLEA GENERALE dei soci della Sottosezione C.A.I. - MARONE, alla quale sono intervenuti numerosi soci.

In quella sede si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che rimarrà in carica nel triennio 1986-1988.

Sono risultati eletti i sottoelencati soci che in sede di Consiglio hanno accettato le seguenti cariche:

— Reggente	Giuliano Bersini
— Segretari	CAI: G. Franco Guerini SCI CAI: Fausto Bettoni
— Tesoriere	Tiziana Pezzotti
— Responsabili Gite	Enzo Raineri Marco Alberti Enrico Bontempi
— Responsabili Sede	Renata Cristini Tiziano Simonini
— Responsabile Malga Monte Guglielmo	Marco Alberti Dario Cristini Renata Cristini Enrico Bontempi
— Responsabile Manifestazioni	Amadio Omodei
— Alfieri	Arturo Gamba

Il nuovo Consiglio della Sottosezione del C.A.I. - Marone, si propone di promuovere attività che coinvolgano, per quanto possibile, nuclei familiari, in modo tale da costituire un gruppo omogeneo carico di entusiasmo e di nuove idee da portare a compimento.

Fidando in una Vs. larga partecipazione alle attività della Sottosezione, riteniamo importanti i Vs. suggerimenti e consigli.

Il nuovo Consiglio rivolge ai componenti il Consiglio uscente un sentito ringraziamento.

TESSERAMENTO 1986

QUOTE SOCIALI

Socio Ordinario	L. 23.000
Socio Familiare	L. 17.000
Socio Giovane	L. 8.000

IL CONSIGLIO

La Secolare Devozione alla Madonna della Rota LA CELEBRAZIONE DELL'ASSUNTA AL SANTUARIO

La pietà popolare è ricca di valori. Manifesta una sete di Dio che solo i semplici possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto della paternità di Dio, della sua Provvidenza e presenza amorosa; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado.

La conferma, se mai ce n'era bisogno, è venuta anche quest'anno in occasione della festa della Madonna Assunta al Santuario della Rota.

Nel nostro Santuario il 15 Agosto, è stato un andirivieni continuo di persone: gente di ogni età che si è recato nel luogo caro alla storia e alla memoria dei fedeli di Marone.

Tutto attorno al Santuario i segni della festa; allo interno del recinto i fiori, il raccoglimento, la preghiera, la partecipazione alle Messe e al sacramento della confessione, le espressioni di amore e di devozione alla vergine che nel corso dei secoli ha ottenuto forza di affrontare il male e i pericoli della vita.

E ce ne sono ancora di pericoli in questo nostro tempo, segnato dalla fretta e dalla preoccupazione eccessiva per le cose materiali, prima fra tutti quello di togliere il necessario spazio alla preghiera e alla riflessione serena e pacata sui valori più importanti dell'esistenza.

Questa mancanza di preghiera si riflette sulla vita, rendendola arida, vuota e necessariamente frenetica, continuamente alla ricerca altrove, di ciò che invece può essere solo trovato nella pace del proprio animo. I riflessi di questo atteggiamento si notano nella vita personale, familiare e sociale. Ecco perchè occorre riscoprire il valore di una preghiera sincera e costante.

Proprio quello che suggerisce il Santuario che costituisce una vera oasi dello spirito, nel deserto di una vita affannosa.

AUGURI A SUOR AGNESE FENAROLI PER IL SUO VENTICINQUESIMO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Il 17 Agosto 1986 alle ore 10,30 al Santuario della Madonna della Rota, Suor AGNESE FENAROLI ha celebrato il suo 25° anniversario di professione religiosa.

Una gioia per noi maronesi che ancora una volta testimoniamo alla Chiesa la generosità di quanti si consacrano totalmente al Signore con la loro vocazione religiosa.

E' una gioia in particolare per Suor Agnese per la ricorrenza celebrata. Le ripetiamo i nostri complimenti sinceri per il traguardo raggiunto e gli auguri per il lontano «cinquantesimo».

Chiamate a realizzarsi in Cristo

PROFESSIONI RELIGIOSE

Noi sappiamo che è soltanto Cristo che chiama alla vita consacrata, perciò la vocazione religiosa è da considerarsi una vera grazia divina, non un ideale che può riuscire simpatico o no.

E se tale vocazione è un dono bisogna che vi corrispondano quelli che lo ricevono, dopo averlo invocato con la preghiera.

Ma è compito anche della comunità pregare perchè il dono della vocazione sia accettato, coltivato e realizzato.

Disinteressarsi significa non assolvere a quell'impegno di missionarietà che nella Chiesa è di tutti.

A noi non mancano le occasioni per pregare e ringraziare il Signore per il dono delle vocazioni.

Infatti nel mese di agosto abbiamo partecipato alle seguenti celebrazioni.

XXV° di professione

di **Suor Agnese Fenaroli**, di fu Antonio e di Marchetti Agnese.

Appartiene alla congregazione delle Suore di S. Marta alla quale appartengono anche due zie materne.

Il rito è stato celebrato al Santuario della Rota, domenica 17 agosto alle ore 10,30. Le erano vicini la mamma, i fratelli, i nipoti, parenti e amici.

Professione perpetua

di **Suor Emmanuela Omodei**, di fu Pietro (Pieruli de Gargiöl) e di Seroli Orsolina. Suora Carmelitana di S. Teresa di Avila di Torino.

Ha fatto la professione perpetua a Torino, nella casa generalizia, il 31 agosto alle ore 11.

Comunicandoci la sua gioia chiede un ricordo nella preghiera a Colui che tutto concede a coloro che lo amano.

* * *

Torino, 7-8-86

Con grande gioia le partecipo la data del rito di professione perpetua: si terrà a Torino, nella casa generalizia, DOMENICA 31 AGOSTO, ALLE ORE 11. L'attendiamo, e nel frattempo chiedo un ricordo nella preghiera a Colui che tutto concede a coloro che lo amano. Grazie! Arrivederci, Suor Emmanuela.

Cinquantesimo di Vita Religiosa

AUGURI ALLE SUORE

Rosalba Borghesi, Zaira Benedetti e Cunegonda Zeni

Domenica 7 settembre, tre suore maronesi, delle Orsoline di Gandino, festeggiano il 50° anniversario di professione religiosa presso la nostra chiesa parrocchiale.

Saranno presenti le consorelle, familiari, tutte le persone a loro care per ricordare le tappe del loro lungo cammino di vita religiosa, iniziato a Bergamo presso la casa madre dell'Istituto, per poi proseguire sempre fecondo e illuminato dallo Spirito Santo verso i successivi impegni che la Vocazione richiedeva.

Umiltà, carità e disponibilità all'ascolto, ma soprattutto chiara e profonda coscienza spirituale furono lo stimolo della loro vocazione che le portò all'abbandono pieno alla volontà di Dio.

Dalle righe di questo giornale parrocchiale, attraverso il quale seguono le vicende del loro amato paese, giungano gli auguri e le più sentite testimonianze d'affetto.

Suor ROSALBA BORGHESI

al secolo Elena Borghesi, fu Luigi e fu Ziliani Domenica. Nata a Marone il 29 luglio 1906. Entrata in noviziato il 5 febbraio 1934. Emesso i voti perpetui nel 1936.

Suor CUNEGONDA ZENI

al secolo Laura Zeni, fu Giuseppe e fu Poli Vittoria. Nata a Marone il 27 gennaio 1910. Entrata in noviziato il 5 febbraio 1943. Emesso i voti perpetui nel 1936.

Suor ZAIRA BENEDETTI

al secolo Filomena Benedetti, fu Giovanni e fu Pezzotti Giacomina. Nata a Marone il 19 marzo 1915. Entrata in noviziato il 5 febbraio 1934. Emesso i voti perpetui nel 1936.

Attività dell'Oratorio

ORATORIO: ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Dopo una pausa così prolungata del nostro ufficio informazioni, mi riesce difficile riprendere il discorso, per ricostruire l'Agenda dei fatti e misfatti del nostro Oratorio. Ma basta un'occhiata all'ultimo numero del bollettino, quello di Pasqua, per accorgermi che dalla Quaresima in poi ne è passata dell'acqua giù per il lago. Per fortuna il ritmo più disteso del mese di Agosto e il deserto rarefatto di certi suoi pomeriggi assolti favoriscono quella 'ricerca del tempo perduto' che si traduce nell'esigenza di chiudere i conti col passato grazie ad una cronaca puntuale e una valutazione d'insieme.

6 MARZO: GIOVEDÌ GRASSO

Il fascino di questo giorno, si sa, non dipende più dal fatto che interrompa, a metà Quaresima, astinenze e penitenze. E chi le fa più?! Piuttosto sembra legato alla volontà collettiva di trasgressione dei ritmi soliti e grigi del vivere quotidiano. Grigiore di rapporti formali, grettezza delle nostre chiusure: questa la vecchia strega che ogni anno siamo pronti a bruciare insieme, ma che puntualmente (finita la festa) rinasce dalle sue ceneri, come l'araba fenice.

Così per il secondo anno l'infaticabile R. Pedrali, in collaborazione con l'Oratorio, ha pensato di riproporre per la gioia divertita dei bambini la festa di piazza. Strana questa strega, benefica di dolciumi, mentre vien condotta per la pubblica gogna e si prepara la sua condanna in appello, con processo sommario che alla sera richiama anche molti adulti per il 'rogo sull'acqua'.

Non le resta che sperare nella clemenza del prossimo appello!

1986: ANNO INTERNAZIONALE DELLA PACE: UNA QUARESIMA PIU' GIOVANE

Quando l'O.N.U. decise di proclamare l'86 Anno della Pace, non poteva certo immaginare che sarebbe stato piuttosto l'anno della tensione internazionale; sicché ora questo titolo suona d'ironia, se ironia si potesse fare sulla pelle di noi tutti. Se siano efficaci queste proclamazioni che dedicano ogni anno ad una questione particolare, non so; resta il timore o il fondato sospetto che si tratti dell'enunciazione di valori ideali con la quale il nobile consesso delle Nazioni 'Unite' acqueta la sua coscienza. Quello che so di certo è che, a livello locale e popolare, le Chiese, le associazioni, i partiti hanno sempre ricavato spunti di riflessione e stimoli alla trasformazione sociale, da questi anni augurali. Ora, proprio sul fronte dello impegno per la Pace, i cristiani non possono essere

secondi a nessuno, nò disgiunti da ogni altro sforzo di credenti o non credenti che miri unicamente alla giustizia, come solida base di una Pace duratura, capace di generare al suo interno il Regno di Dio.

Quando, nel Consiglio dell'Oratorio, si pensò a un piccolo itinerario quaresimale per i giovani, ci parve che la riflessione sulla Pace poteva essere il filo conduttore per quest'anno, capace forse di richiamare presenze nuove e voci inascoltate. Questo era anche l'intento del Pontefice che volle porre alla XIX Giornata Mondiale della Pace (1 Genn.) lo slogan: **PACE**



GIOVEDÌ GRASSO: Tanto carina, un vero peccato doverla bruciare!

VALORE SENZA FRONTIERE.

Sono cadute le nostre frontiere, come per incanto, grazie a questi cinque incontri, seguiti per altro non dai soli giovani? Certo che no! E' già tanto se ci siamo accorti che queste frontiere ci sono: tra gruppi e gruppi, tra mentalità e classi diverse. E' il primo passo per «smilitarizzare l'uomo» e porsi decisamente sulle strade della Pace, quelle strade che prima di arrivare in Indocina passano per le nostre case e per le nostre contrade!



Sabato 15 Marzo: conclusione della MARCIA DELLA PACE all'Asilo.

Venerdì Santo

PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

A chi, ignaro della nostra fede, guardasse dallo esterno il comportamento di tanti cristiani, potrebbe sembrare che la nostra religione ha come espressione massima il cuto dei morti. Vedrebbe che le Messe al cimitero sono più partecipate che quelle domenicali, e non solo per numero, ma anche per devozione; che i funerali richiamano anche persone poco praticanti o niente affatto credenti; che al Venerdì Santo, nella commossa memoria del Cristo Morto, la chiesa trabocca anche di gente che il giorno di Pasqua non verrà poi a Messa.

Effetti al limite di una pietà popolare più nutrita di sentimento che di riflessione, espressioni di una religiosità naturale che non interpella più la vita, ma si limita ad esorcizzare il mistero massimo, morte/vita.



Venerdì Santo 28 Marzo: PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO. Una scena realizzata dai ragazzi e giovani dell'A.C.

Comunque sia, il richiamo ogni anno è garantito per la **Processione del Cristo Morto**, che a me, nuovo a simili culti, riportava alla memoria arie di lamenti antichi e scene di sacre rappresentazioni. Ci hanno pensato i ragazzi e i giovani dell'Azione Cattolica a strappare, con le loro Stazioni viventi, l'aria greve di morte che promanava dal pallore del Cristo settecentesco chiuso nella sua urna.

Tutto bene, anche l'epilogo tragicomico del povero Cristo intirizzito dalla fredda sera di marzo che scende dalla Croce, se serve a ricordarci che sul Legno Glorioso il Vivente ha vinto la Morte per sempre.

ÈL VENERDÈ SANT

L'è bel ardà èl Signur en crus
èl Venerdè Sant!
Piö 'l varde è piö el mè somea grant.
Quase, quase, ghè parle ènsèm.
Poarèt a te! Chel ch'en t'à fat....
Perchè t'à ghèt ulit trop be a töcc!
Arda en po come 'n t'à consat.
Arda chè crus!

Però pò a me go la me crus
È mè par mia de i agit mal.
E lù el mè arda, con chi öcc
dèl co, girat en banda;
El dis:
«T'al sèt chè me so tött. È me perdune.
porta pasencia a tè, che almeno
l'tà ghèt mia i ciocc».
È me ghè dighe:
Te però, t'à et mia töt moër.
Se ta saet chè passiù? ...

A ön bel moment,
paria ch'el ridiés!
«Tirem fò i ciocc!!»
Me crèdie ch'ei dei pè.
Stà a èdes ch'El me dà ona pesada?
No! No! Go libèrat le ma.
Lù el ma bràsàt sà. El mè tegnia sa strèt
L'ia la me Pasqua!

Pasqua 1986

Caro don Gianni!

E' Pasqua?! La ringrazio per la bella cerimonia di ieri sera, che tra l'altro mi ha suggerito i sentimenti espressi; retro la presente.

E' una spontaneità che le dedico, e che vorrà considerare genuina.
Buona Pasqua!

Tempo Pasquale

LE APPARIZIONI DEL RISORTO

Il Tempo Pasquale ci ha regalato non solo la gioiosa constatazione del Sepolcro Vuoto, ma ancor più l'Apparire concreto e vivificante del Risorto. E' venuto incontro a tutta la nostra comunità e, come al mattino di Pasqua con Maddalena, ha pronunciato nomi nuovi; con tono di voce personalissimo ha chiamato uno ad uno i nostri bambini e ragazzi per donare il Suo Perdono, il Suo Corpo, il Suo Spirito.

Come Maria, essi hanno risposto 'Rabbunì', 'Mio Maestro'! Sarà sempre l'unico vero Maestro della loro vita? Possiamo sperarlo, se ci sforzeremo di essere per loro maestri credibili, in una comunità più vivace e coerente.

A) 27 Aprile: LA CONFERMAZIONE

E' stato lungo e ricco di opportunità educative lo itinerario catechistico che attraverso la I e la II Media ha preparato i 42 tra ragazzi e signorine a pronunciare quell'AMEN a Cristo Maestro che è la conferma del Battesimo che avevano ricevuto, ma non ancora scelto personalmente. Giornate di ritiro, verifica individuale, incontri per i genitori, Messe domestiche, rito di presentazione alla comunità, incontro col Vescovo a Brescia sono solo alcune delle tappe che hanno conferito un ritmo più intenso al catechismo ed hanno trasformato i tre gruppi in un solo gruppo ben definito di amici, accomunati dall'attesa comune del giorno della Cresima.

Pochi giorni dopo la Cresima, mi scriveva una ragazza: «Prima della Confermazione non avevo precisi progetti, perchè si trattava di un fatto nuovo e sarebbe stato lo Spirito Santo a condurmi. Nel momento dell'unzione chiesi allo Spirito Santo di illuminarmi e darmi la forza di volontà necessaria per seguire la mia strada.

Non è una percezione concreta, ma mi sembra che, da quando ho ricevuto lo Spirito Santo qualcosa sia cambiato dentro di me».

Come si vede, non sono poi così vuoti, come si vorrebbe, questi preadolescenti!

Il vuoto piuttosto lo trovano fuori, magari in noi adulti, spesso nelle loro famiglie, quasi sempre nei modelli sociali proposti loro.

Ecco perchè la comunità cristiana non può sganciarli proprio ora, in questa delicata e promettente fase di crescita, ma, attraverso i loro catechisti che li hanno accompagnati fino alla Cresima, ancora li segue fino alla III Superiore, perchè comincino a partecipare in modo più responsabile alla vita della 'loro' Chiesa.

B) Domenica 18 Maggio: PRIMA RICONCILIAZIONE

Non solo Sabato 22 Marzo, vigilia delle Palme, come di consueto per i bambini di III Elementare, ormai prossimi alla Prima Comunione, ma anche in Maggio per i piccolissimi di II si è celebrata la **FESTA DEL PERDONO**. Doppia tornata, dunque, quest'anno di Prime Confessioni, nel tentativo di anticipare stabilmente alla II Elem. la prima tappa sacramentale dell'iniziazione cristiana dei fanciulli. L'anticipazione non risponde solo all'esigenza di rendere più tranquilla la preparazione alla sola Prima Comunione in III, ma soprattutto alla tendenza attualmente prevalente nella pastorale di iniziazione in Italia. L'anno di II è divenuto ormai il primo anno di frequenza stabile al catechismo, durante il quale si conduce il bambino a riscoprire il proprio Battesimo, a prendere coscienza della paternità di Dio e della possibilità (anche per lui reale, seppur limitata) di non vivere sempre come Figlio obbediente. In lui si fa ormai precisa la consapevolezza di non essere sempre fedele alla voce del cuore e alla volontà di Dio che la famiglia e gli educatori gli presentano. E' ragione di crescita umana e cristiana riconoscere i propri limiti e abituarsi alla verifica personale.

Un atteggiamento così difficile (soprattutto per i figli del benessere) non si improvvisa, si apprende dai primi anni.

Altra conseguenza positiva dovrebbe essere lo sganciamento della Prima Confessione dalla Prima Comunione, della quale era finora soltanto il passaggio obbligatorio. Per un anno il bambino sarà invitato a celebrare la Festa del Perdono, perchè si abitui a confrontarsi con il modello Gesù e sperimenti la gioia dell'abbraccio del Padre; e non soprattutto per poter fare la Comunione.

L'entusiasmo con il quale i 49 piccoli di II hanno atteso e vissuto questo appuntamento, identificandosi con la simpatica figura di Zaccheo, appollaiato sul sicomoro come un passerotto, mette in crisi quell'aria da funerale che assumiamo noi quando ci accostiamo alla Confessione, ma ancor più la nostra sicumera di essere senza peccati, se addirittura questi bambini han saputo riconoscere i loro piccoli egoismi.

C) Domenica 25 Maggio: MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Ogni volta che guardo le foto di gruppo della Prima Comunione, confrontandole con quelle della Cresima, mi convinco sempre più che i veri 'soldati di Cristo' sono loro, i piccoli di III. Non tanto perchè hanno la uniforme, ma per la disinvoltura con la quale sfoggiano le loro tuniche, brandendo il vangelino come un'arma, con quella sicurezza di sè, che da adolescenti non potranno più avere.

O forse è solo l'impressione che resta depositata nell'angolo più risposto della nostra memoria, il magico incanto del primo vestito da grandi, l'intensità spirituale al primo contatto col Pane bianco e che



Lunedì 26 Maggio: GITA IN BATTELLO per i neocomunicandi. Foto di gruppo dopo la messa a Siviano

questa festa di Maggio riesce ogni volta ad evocare intatta? Può anche essere; tuttavia la Prima Comunione del figlio, si sa, riesce a coinvolgere i genitori anche più restii alla vita della comunità cristiana. E' quasi totale la partecipazione agli ultimi incontri formativi e organizzativi per i genitori, alcuni poi si lasciano coinvolgere anche nella preparazione della cerimonia, forse qualcuno recupera anche una pratica sacramentale più stabile. Davvero quel Pane realizza la prima Comunione, quella in casa; quel bambino per il quale spesso si litiga una volta tanto unisce.

Loro, i 46 argento-vivo, in questi due anni di preparazione ne han fatta di strada accompagnati dai loro catechisti, specie quest'anno con la presentazione alla comunità, con la Prima Confessione, la Messa del Giovedì Santo e il Ritiro finale all'Eremo. Il più resta ancora da fare negli anni prossimi, ma quando ci sono buone premesse, si può ben sperare. Gesù, l'Amico che si è fatto loro Cibo, li attende all'appuntamento domenicale, magari anche a servire all'Altare, poi alla scuola settimanale, al catechismo, che continua anche dopo la Prima Comunione. Gesù li chiama a sé, ma toccherà a noi (genitori, catechisti, educatori...) permettere che vadano a Lui, senza porre ostacoli, perché il fascino di quella tunica bianca non svanisca subito come i sogni all'alba.

FESTA DI CHIUSURA DELL'ANNO CATECHISTICO

Di tono minore è sembrata la **Domenica 8 Giugno**, nella quale sono cadute anche altre importanti iniziative, mentre per i gruppi famigliari è prevalsa forse la voglia di scappare verso i freschi in quella prima giornata solare, dopo una primavera bizzarra. Quasi totale è stata la partecipazione alla Messa di Ringraziamento del mattino, animata dai diversi gruppi di catechismo, soprattutto da chi ha celebrato in quest'anno una tappa sacramentale, nonché dal coretto dell'ACR che per tutto l'anno ha vivacizzato la Messa

delle 9,30. All'Oratorio poi sono seguiti giochi di squadra, canti, bans e scenette spiritose, secondo il cliché collaudato delle feste e di sicuro successo almeno con i bambini.

Per gli adolescenti che al gioco non ci stanno più (ameno a questo) è riuscita gradita la Caccia al Tesoro a piedi che li ha sguinzagliati per le contrade a ricercare gli oggetti più strani, come mucche in Gandane-city, recitare scenette animalesche da vergognarsi solo al pensarle. Veri protagonisti del pomeriggio, anche solo per le sudate e le tole raccolte qua e là in giro per il paese, questi adolescenti che dimostrano di sapersi ancora divertire insieme.

L'ISOLA DEL TEMPO: GREST di LUGLIO

Trovare nomi che mettano al galoppo la fantasia è indispensabile per quella consolidata attività estiva degli oratori, dalle sigle impronunciabili: GREST che sta per Gruppo Estivo o C.R.E. come la normativa regionale si ostina a chiamarla (Centro Ricreativo Estivo). Già la parola 'isola' evoca immagini esotiche e fresche per l'ondeggiar di palme; che poi sia l'isola del tempo significa che il tesoro da scoprirvi è il tempo appunto perso. Ogni ricerca del tesoro suppone naturalmente una 'mappa'; non abbiamo fatto fatica a rintracciarla, visto che il Segretario Oratori ce l'ha fatta pervenire in forma di sussidio proposto a tutti i campi estivi della Diocesi. La prima impresa è stata quella di decifrarla e tradurla, adattandola alla nostra isola, con obiettivi e strumenti che noi si sapesse poi mettere in atto.

Infine come raggiungere l'isola? Gli altri anni si rimediava qualche scialuppa di fortuna, ma da quest'anno la legge regionale 1-86 ci ha imposto imbarcazioni di buona stazza attraverso una giungla di permessi dell'USSL, della Regione e della Provincia. Superato lo inghippo delle scartoffie entro i termini utili, la 'capi-paneria di porto' ci permette di salpare. Riunioni su riunioni per precisare, definire programmi, giochi, attività pratico-manuali, momenti di preghiera... Finalmente lunedì 7 Luglio: Terra! Fino a sabato 26 quell'isola ci farà sudare le sette camicie; noi educatori a dare indicazioni sul tempo-tesoro; loro, quei simpatici bischeri, a mettere a dura prova i nostri nervi, bruciando calorie nei tornei, nelle escursioni in montagna, talora anche nei lavori di gruppo. E' stata una isola un po' casinista: per tre settimane i vicini dello Oratorio non hanno avuto pace; ma come tenere in silenzio la ciurma scalmanata di 65 folletti, che han colorato di giallo, verde, rosso e blu un po' tutto il paese, ogni volta che sciamavano dall'Oratorio al campo sportivo?

Tutto bene dunque? Quando, dopo aver lavorato di gomito e di ramazza sul campo di battaglia, ho potuto sedermi con gli educatori per una verifica finale, sono stati evidenziati i problemi emersi durante la esperienza. Primo tra tutti l'enorme difficoltà dei nostri ragazzi a convivere pacificamente tra di loro, accettando di non essere sempre al centro dell'atten-



zione o sempre primi, incapaci di perdere col sorriso di chi vuol semplicemente divertirsi. La gratuità del giocare per giocare sembra irrimediabilmente persa (han fatto scuola i cattivi esempi così poco sportivi, in alto?). Certo abbiam dovuto anche riconoscere che ogni ragazzo nell'isola di luglio ha trovato il suo tesoro: un amico in più, la simpatia di una ragazza, la gioia di una vittoria, la soddisfazione di un lavoro portato a termine, il verde generoso delle nostre vallate, il silenzio di qualche momento di intimità con l'Amico Dio... Allora, anche se non tutto è già perfetto, il frutto appena assaporato sarà anche personalmente coltivato; e così l'obiettivo di fondo è raggiunto: arricchire di interessi e di esperienze positive il tempo estivo, perché il ragazzo impari a riappropriarsene e a liberarlo per sé e per gli altri.

E' tempo e ora che chiuda! Come si può vedere, non sono mancate iniziative; anche se l'impegno è stato quello di metterne in cantiere il meno possibile, onde concentrarsi su alcune poche, curandole al me-



GREST: Messa a Portole di Sale (Venerdì 11 luglio)

glio. Ho volutamente tralasciato qui le attività che ritmano il cammino annuale dell'Azione Cattolica nei suoi tre settori, anche se costituiscono il filo continuativo della vita del nostro Oratorio. Una rubrica a parte ne tratta puntualmente.

Ora non ci resta che andare a ricominciare. Settembre è il mese della ripresa dell'anno sociale, scolastico, catechistico. Le opportunità educative e ricreative per i nostri ragazzi non si ripeteranno per incanto, grazie all'inesorabile sopraggiungere delle scadenze. Esigeranno invece fantasia, collaborazione da parte di tutti quanti (giovani, genitori, catechisti...) hanno a cuore la non semplice missione dell'Oratorio a favore delle nuove generazioni.

Soprattutto esigeranno la volontà di 'camminare insieme', coordinando ogni specifico apporto di gruppi o di singoli in un progetto globale all'interno del Consiglio dell'Oratorio, che si riunisce ogni primo martedì del mese.

Bene accetti anche volti e voci nuovi!

don Enrico



Domenica 8 Giugno: FESTA DI CHIUSURA DELL'ANNO CATECHISTICO. Una vera penitenza il travestimento «Nella Vecchia Fattoria» per questi adolescenti

Filo diretto Azione Cattolica dall'assemblea in poi...

Dopo l'Assemblea Parrocchiale, nel mese di aprile abbiamo vissuto altri due momenti significativi per la vita dell'Associazione: l'**Assemblea Diocesana** e quella Nazionale.

Sono state ovviamente esperienze diverse ma di fatto complementari: più raccolta e serena la prima, specchio di un cammino di maturazione laicale legato alla vita della nostra chiesa particolare, fedele al cammino della nostra comunità, ma anche ricco di creatività, fortemente orientata lungo quelle strade di missionarietà che ci investono di nuove, inedite responsabilità.

Più sofferta l'**Assemblea Nazionale**, realtà ben più complessa perché rappresentativa della sensibilità del laicato cattolico italiano e investita di molti dei problemi che la Chiesa italiana è chiamata ad affrontare e risolvere. Problemi difficili e forse tutti riassumibili nell'avanzare preoccupante di una mentalità secolarizzata, miope, incapace di mettere al primo posto ciò che veramente vale, tutta assorbita dalla ricerca del benessere, inteso come avere e incapace di guardare al senso profondo della vita che va oltre lo immediato e il contingente. Una società, quindi, che ha abbassato la guardia sul versante degli ideali, della moralità, della giustizia e della libertà e che rischia pertanto l'appiattimento.



Durante il periodo primaverile, abbiamo vissuto anche la fantastica e sempre significativa esperienza del **mese degli INCONTRI**.

Il motivo conduttore è stato quello della gioia, ma visto sotto una particolare sfaccettatura: la **solidarietà**, perché la gioia non possiamo godercela da soli, ma abbiamo il dovere di dividerla soprattutto con chi ha bisogno della nostra amicizia e del nostro aiuto per poterla vivere.

Il primo appuntamento è stata la **festa interparrocchiale** che ha visto coinvolti i ragazzi e gli educatori dell'A.C.R. della zona del Sebino.

Scopo della festa e del lavoro che l'ha preceduta, è stato quello di cogliere che nella nostra comunità non solo ci sono molte persone e molti gruppi che «fanno chiesa», ma anche che molti mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità al servizio del prossimo, e che altri ancora chiedono a noi di esprimere concretamente la nostra solidarietà.

Dopo la festa zonale, ci siamo impegnati a vivere insieme l'esaltante esperienza del **Meeting**, un appuntamento che pur essendo ormai tradizione stupisce e ricarica ogni anno di più.

Il messaggio di solidarietà affidato all'edizione di quest'anno è stato incarnato con notevole efficacia e i vari tasselli si sono composti in un messaggio significativo: **«TUTTI PER UNO, VITA PER TUTTI»**.

Solidarietà e missione sono infatti realtà costitutive del nostro stesso essere cristiani nel mondo di oggi e rappresentano quindi il fondamento di una riflessione che non potrà essere accantonata facilmente.

Non si tratta di tematiche marginali e occasionalmente affrontate, bensì di un progetto di piena assunzione di responsabilità che come cristiani siamo chiamati ad operare in una situazione di crisi e di emergenza verificandoci, in tal modo, sulla nostra stessa credibilità.

Missione e solidarietà possono per un verso essere considerate terreni privilegiati per una testimonianza cristiana al mondo, ma, d'altro canto, possono anche essere assunte quale occasione di crescita di un laicato più cosciente dei suoi compiti e dei suoi doveri, delle sue responsabilità e dei suoi diritti dentro la Chiesa.

E con il Meeting si è concluso anche l'anno associativo, anche se non si può pensare che la vita, la coscienza di sé e degli altri, la costruzione di una propria personalità possa restare sospesa.

E' per questo che in tempo di vacanza i gruppi di Azione Cattolica sono impegnati in alcune iniziative che permettono di approfondire la nostra crescita formativa. Si tratta di **campi scuola, gruppi estivi, corsi formativi**, etc... che hanno il pregio di combinare molto bene il senso della festa, della gioia di stare insieme con un tirocinio di crescita.

Un tentativo di questo genere è stato fatto quest'anno anche nella nostra parrocchia: gli educatori A.C.R. hanno organizzato un campo estivo a cui parteciperanno i ragazzi dai 6 ai 11 anni e che avrà come tema principale la «gioia della riconciliazione». Questo campo si terrà in località Acquebone di Artogne durante la prima settimana di settembre.

Infine, solo per completezza di informazione vorremmo ricordare che per la zona del Sebino sono stati eletti i nuovi responsabili zonali, Elena Guerini e Giulia Camolani, e che è entrata a far parte del Consiglio Diocesano, nel settore A.C.R., ANNAMARIA PEZZOTTI.

Anna e Paolo

LETTERE IN REDAZIONE

DAL BRASILE

CARI AMICI DI MARONE

Salve!

La vostra fraternità, la vostra cooperazione la vostra amicizia, non si fermano a Marone né in Italia, attraversano il mare e giungono fino a noi. Ne siamo felici non solo per i vostri aiuti concreti e recentemente la biancheria per l'ospedale ma soprattutto per l'affetto col quale ci aiutate.

La roba è già stata tutta preparata marcata con la sigla dell'ospedale, è pronta per essere usata, dai nostri fratelli più poveri che si sentiranno più belli e felici dei ricchi!

Fra poco tempo il 17 maggio avremo la gioia di poter aprire il nostro ospedale a disposizione di coloro che ne hanno tanto bisogno.

A tutti voi il nostro ringraziamento la nostra preghiera e la certezza della nostra amicizia.

Da parte di tutto il popolo di Itaobim.

Maria dos Reis
Responsabile del personale dell'Ospedale
(Valle del Iequitinhonha)

DA FANZOLO

Fanzolo 3-4-86

Rev. Don Gianni,

Le mie suore si uniscono a me per esprimere un cordiale «GRAZIE» per aver potuto sostare all'Eremo e aver avuto la possibilità di gustare le meraviglie del creato. Da parte mia ho rivissuto un po' la mia giovinezza spensierata e turbolenta, ma serena ed entusiasta, quando con compagne, catechiste e dirigenti si saliva lassù per funzioni o per scampagnate. Bei tempi!!!

Prima di partire siamo passate per ringraziare a voce ma non era in casa. Ho lasciato un'offerta a Sr. M. Teresa, non mi ha voluto dire il disturbo; se ci fosse qualche cosa che non va lo faccia presente ai miei. Di nuovo ringrazio e auguro ogni bene Sr. Maria.

DAL BRASILE

Belém 13 aprile 1986

Carissimi amici:

sono appena arrivato da un viaggio di un mese, percorrendo circa 3000 km. Sul tavolo ho trovato le vostre lettere. Ringrazio degli auguri: un po' alla volta risponderò personalmente, intanto vi mando notizie di cronaca, va bene? Avete fatto tutti una buona Pasqua?

Il 5 marzo da Belém sono andato a S. Felix, missione dove ho lavorato alcuni anni fa. Ho rivisto vecchie conoscenze. Tutti mi chiedevano come va la gamba?

Il paesotto sta crescendo a vista d'occhio. La vecchietta Riccarda venne alla porta e mi offrì un galletto dicendomi: «Ecco per il tuo pranzo». Era quella vedova a cui anni fa abbiamo rifatto il tetto di paglia, e scavato un pozzo. Adesso attorno alla baracca ha già piantato banane, granoturco, mandioca e alleva galline...

Il giorno dopo ho cercato un mezzo per recarmi al Villaggio degli Indios Kayapò. All'aeroporto proprio mentre stava per andarsene mi sono incontrato col capo tribù, Pombo, gli chiesi: «C'è un posto per me sul taxi aereo?» Sì, partiremo alle 25hr) «Infatti mezz'ora dopo partimmo e dopo 25 minuti di volo ero di nuovo tra gli amici Kayapò. Un mucchio di domande... era più di un anno che non li visitavo. Subito sono andato alla capanna del P. Renato Trevisan, che mi disse: «Sei venuto proprio al momento giusto». Infatti in quei giorni soffriva di infezione nelle orecchie. Eccoci insieme di nuovo, noi due missionari tra questi guerrieri: scambi di idee, di sogni e di piani di pastorale per il primo annuncio tra i Kayapò. In concreto decidiamo di fare una revisione sul dizionario che stiamo compilando per facilitare e possedere bene la loro lingua.

I giorni passano, abbiamo l'opportunità di spostarsi nel villaggio più vicino (dista circa 100 km.) che si chiama A'ukre. Quando l'aereo atterra, tutto il villaggio corre e ci viene incontro... ci invitano nelle capanne e ci offrono quello che hanno: farina di mandioca e banane cotte... ma venerdì pomeriggio ad un certo punto al grido di un bambino tutti corrono al fiume armati: c'è un'orda di cinghiali che stanno attraversando il fiume... si odono molti spari e molte frecce scoccano dagli archi... un'ora dopo ogni famiglia aveva in casa per lo meno due o tre cinghiali. Tutti si sono dati da fare per affumicare la carne e così per i prossimi dieci giorni abbiamo avuto carne in abbondanza. Accompagnati dal capo tribù visitiamo le piantagioni di banane che hanno fatto: adesso hanno frutta in abbondanza.



Padre Mario
con Anna Paola

LETTERE IN REDAZIONE

Peccato che la nostra visita tra questi indios è dovuta durare poco, ma due cose mi hanno impressionato:

- 1) Una sera gli uomini si sono riuniti nella capanna dei guerrieri e davanti a tutti un uomo robusto ha dimostrato che sfregando due paletti di legno speciale si può ottenere il fuoco in mezzo alla foresta: infatti sfrega, sfrega ad un certo punto è scattata la scintilla.
- 2) Un vecchietto nostro amico, che portava ancora il pezzo di legno nel labio inferiore, sofferente, quasi completamente cieco, è andato a parlare col capo tribù e poi nel ritornare è scomparso nella foresta. Accortisi della sua scomparsa tutti si sono messi a cercarlo invano. 5 giorni dopo i corvi sorvolano stranamente un dato luogo: là c'era il corpo del vecchio guerriero, morto ccà nella foresta. Colpo al cuore? O si è allontanato lui stesso presentando la morte?

Non voleva essere di peso a nessuno. Tutti i giorni il vecchietto passava ore ed ore nella capanna del missionario... l'amore e le attenzioni del missionario gli facevano sentire qualche cosa di differente.

Per la settimana santa ritorno a S. Felix: visito molte famiglie, si fa la processione del Cristo Morto... ma proprio il Venerdì Santo mi chiamano per il funerale: «Chi è morto»? Chiedo, E' Katiane di 7 anni, quella bambina che tu hai visitato 15 giorni fa a cui hai dato delle caramelle era stata tanto contenta, piena di vita, ma la malaria e l'epatite l'ha colpita e senza medicine, non si resiste... Gesù Risorto dia coraggio e nuova vita a tutta questa gente che soffre.

Grazie di tutto. Saluti a tutti.

P. Mario

DAL GIAPPONE

Rev.do e carissimo Don Gianni e cristiani tutti

Penso che anche questi auguri arrivino in ritardo comunque non lascio l'occasione di augurare a Lei, come pastore, e ai Cristiani di Marone la gioia che ci porta la «Risurrezione» di Gesù.

Essere fra chi non conosce Gesù, e dopo averlo conosciuto, vederli brillare di gioia per la pace e la sicurezza che dà loro il seguirlo. Soprattutto sento un senso di riconoscenza forte per la libertà interiore che dà loro la «Parola» nel viverla.

Auguro a me e a tutti voi la conversione dall'abitudine di indifferenza, perchè per godere ci vuole la ricerca sincera, e allora la Pasqua ci dirà qualcosa.

Cordialmente.

Sr. Vincenza

DALLA COLOMBIA

Colombia S.A. 11 aprile 1986

Don Gianni Parroco di Marone - Brescia

Carissimo Don Gianni:

In primo luogo il mio cordiale saluto a Lei e a tutti i Maronesi.

Mi scrisse il Vescovo Mons. Bruno Foresti, scusandosi di non poter assistere alla inaugurazione della Concentracion Campesina. Da Don Gigi Bonfadini ho ricevuto 3.165 dollari. Mi fa il favore di ringraziarlo per mezzo del bollettino, grazie. Non so se avrà ricevuto la notizia che il vescovo mi mandava lasciare la Parrocchia. Motivi: la predicazione della liberazione, confezioni e comunioni, matrimoni e che io faccio opere per pio dar lavoro agli altri.

Reazione popolare: migliaia di firme di protesta a mio favore di tutte le entità, politici, imprese, ma più che tutto los Campesinos non soltanto del paese, ma dei paesi vicini, poi la radio, la prensa (giornali), una vecchietta è venuta quasi piangendo a pagare una messa affinché io non andassi via, bambini e bambine piccolini che piangevano, come pure anziani, ect. Lascio le cose in mano di Dio. Nella Concentracion Campesina ci sono 300 bambini e bambine dei marginati che non possono entrare nelle scuole pubbliche per le esigenze, mentre qui si ricevono senza nessuna esigenza, a piedi nudi, vestito quello che hanno, portano sulla testa uno scagno o una latta per sedersi, un lapis e un quaderno e che siano puliti quando ce acqua per lavarsi. Sono i marginati sono los Campesinos che producono il vitto e stanno morendo di fame, son gli oppressi, gli sfruttati, gli abbandonati, che non cian diritto alla educazione, alla salute, alla vicenda, a vivere come esseri umani. Io mi son fatto uno di loro, mi dichiararono suo padre, padre de los Campesinos. Mi hanno minacciato di mettere bombe nelle opere sociali che ho fatto per los Campesinos, come sono quelle di Narino, quelle del Benessere familiare e sociale dove io vivo e la Concentracion Campesina che si sta facendo, ma io non ho paura e sono tranquillo succeda quello che succeda. Don Gianni quando imita don Gigi Bonfadini per mandare un aiuto a queste opere? Saluton e bacioni a tutti i Maronesi.

P. Giovanni

DAL BURUNDI

Ringraziamento

Caro don Gianni,

non so come ringraziarti per la graditissima visita e soggiorno in Burundi in occasione del mio 25° anniversario di sacerdozio.

La vostra presenza qui ha fatto tanto bene non so-

LETTERE IN REDAZIONE

lo a me, ma anche agli altri preti bresciani, alle Suore e alla nostra povera gente.

Penso che il giorno della festa abbia fatto il possibile per farvi sentire la sua gioia della vostra visita alla nostra parrocchia, con la massiccia partecipazione alla Messa Solenne.

E' stato un incontro edificante per tutti.

Ti ringrazio pure delle preghiere della comunità maronese e della sua generosa offerta.

Salutami tutti i visitatori; pure le Suore e i preti ricambiano i vostri saluti.

In unione di preghiera, auguro ogni bene.

N'amahoro!

don Cristini

Nyamurenza, 5 maggio 1986



Uno dei tanti amici di Don Gianni nel cortile della Missione

DATE DA RICORDARE

CONVEGNO ANZIANI COL VESCOVO

Domenica 14 settembre 1986

La Diocesi organizza un incontro col Vescovo per gli anziani e i partecipanti ai pellegrinaggi UNITALSI.

Per aderire all'iniziativa è stato prenotato il pulmann che porterà coloro che lo desiderano, presso il Seminario M. Immacolata, dove trascorreranno il pomeriggio.

Il programma è il seguente:

- ore 13,30: Partenza da Marone
- ore 14,30: Incontro in Seminario
- ore 15,00: Recita del S. Rosario
- ore 16,30: Celebrazione eucaristica del Vescovo Bruno Foresti
- ore 17,30: Conclusione e saluto.

La quota di partecipazione è di L. 6.000.

Chi decide, informi subito la sig.na Angelina Querini, incaricata per le iscrizioni.

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MARIANO DI SONICO E VISITA ALLA VIA CRUCIS DI CERVENO

E' programmata per sabato 27 settembre una giornata in Vallecamonica con il seguente orario.

- ore 9,00: Partenza in pulmann da Marone
- ore 10,30: Incontro con don Giuseppe a Sonico
- ore 11,00: Celebrazione alla Madonna in Pradella
- ore 12,30: Pranzo in ristorante a Edolo
- ore 15,00: Partenza per Cervenno
- ore 16,00: Visita alla cappella della Santa Cruz
- ore 17,00: Ritorno a Marone

Vi informiamo in tempo affinché possiate decidere con calma e dare l'adesione per tempo all sig.na Angelina Querini.

Questa prassi è indispensabile per avere il numero esatto dei partecipanti e prenotare i mezzi di trasporto.

La quota di partecipazione sarà comunicata in seguito.

Ecologia - Utopia?

AI CITTADINI DI MARONE

Martedì 01-04-1986 — alle ore 20,30 — presso la Sala Civica di Marone si è tenuto un Consiglio Comunale aperto con argomento all'O.d.G.:

«Ecologia — Inquinamento — Tutela dell'ambiente».

Il sottoscritto poté essere presente solo verso la fine della riunione, ma ancora in tempo per capire come il dibattito fosse corso, come sempre avviene, sul binario dell'accusa e della difesa delle parti sul piano politico/amministrativo, tanto da far passare quasi in secondo ordine il tema stesso in discussione.

Alla fine la decisione di costituire una Commissione composta da Sindaco/Sindacati... col compito di...

Personalmente quella sera non ritenni opportuno intervenire per non dire cose certamente già dette, data l'ora tarda e per l'aria irrespirabile dell'ambiente intriso di fumo delle sigarette fumate: «Ecologia?!».

Perché di questa lettera.

ECOLOGIA — UTOPIA (?)

«Quell'incontro sull'«ECOLOGIA A MARONE» è stato fatto proprio ed esclusivamente nell'interesse dell'ecologia?

Nell'interesse primario di salvare l'ambiente e quindi la vita?

Se così è stato, questo scritto assume un significato, che io ritengo essenziale e fondamentale: la educazione all'ecologia.

1) Il problema ecologico non si risolve DELEGANDO la sua soluzione a una commissione.

Si risolve coinvolgendo DIRETTAMENTE tutti gli interessati, cioè i tremiladuecento abitanti di Marone.

Il problema ecologico non si risolve neppure da parte di gruppi schierati dietro a una bandiera piuttosto che a un'altra.

2) Il problema ecologico non si risolve con una riunione o con uno o più articoli sul giornale.

Ha bisogno di stimoli educativi continui nel tempo a tappe determinate e preordinate.

Allora:

1) L'Amministrazione Comunale può stampare un numero unico di «Le Cronache di Marone» sull'argomento 'ecologia' — fatto esclusivamente

di DATI, FOTOGRAFIE, BREVI FLASH, PUNTUALIZZAZIONI... in modo che la popolazione abbia chiaro il quadro dello stato reale di salute del nostro ambiente: ACQUA del lago, dei torrenti, dell'acquedotto...; ARIA inquinata dagli scarichi degli stabilimenti, rumori, odori...; TERRITORIO inquinato dai rifiuti, come le sponde del lago, gli alvei dei torrenti...; l'elenco dei locali pubblici dove non si può fumare... giornale stampato con la collaborazione di tutti.

2) Perché non istituire una GIORNATA ECOLOGICA MARONESE, da ripetere tutti gli anni, a data fissa?

Una giornata ecologica in cui coinvolgere tutta la popolazione, attraverso tutti gli enti operanti in Marone.

Una giornata in cui vengano trattati nei modi più educativi (... proiezione di films, di diapositive, drammatizzazione, stampa di volantini, visita preordinata ad ambienti inquinati del paese, pulizia del paese da parte di..., dibattiti, cortei, mostra di fotografie che documentano lo stato del paese, concorsi di scritti e di poesie sull'ecologia, serata pro-ecologia, pro-ambiente...) i problemi relativi all'ambiente, dove il maronese vive i suoi 365 giorni, anno dopo anno: la vita!

Certamente nella scuola elementare e media con ricerca — ad es. — sull'ambiente; nelle fabbriche con un'assemblea in cui trattare l'argomento in generale e dell'ambiente di lavoro in particolare;

Da parte dell'Amministrazione Comunale con un Consiglio Comunale annuale in cui fare l'analisi della situazione e il riassunto delle iniziative attuate;

Da parte dell'Oratorio e della Parrocchia con iniziative tese a rimarcare il 'dovere morale' di conservare francescanamente l'ambiente, opera somma del Creatore;

Da parte delle varie associazioni nelle forme più congeniali al loro statuto: Alpini, Marinai, Invalidi, Terza Età... Guardie Ecologiche... C.A.I.; con l'intervento dei responsabili delle ditte industriali ed artigianali, spesso chiamate in causa come principali fonti di inquinamento...

3) La BIBLIOTECA dovrebbe essere la promotrice dell'iniziativa e la COORDINATRICE dei singoli interventi.

In sua assenza si costituisca un COMITATO ECOLOGICO, composto dai rappresentanti di tutti gli Enti.

Potrebbe essere compito dell'Assessorato alla CULTURA: l'iniziativa sarebbe un fatto culturale non indifferente: cultura come modo di vivere meglio la vita.

N.B.: Il giornalino comunale potrebbe essere anche la conclusione di questa giornata ecologica, la sua sintesi.

L'Amministrazione Comunale, con un salto di QUALITÀ rispetto ai compiti tradizionali, si renda interprete delle esigenze di ordine ecologico presenti ormai vivamente in ogni maronese, anche se non sempre in modo chiaro e cosciente, e promuova lo incontro con i rappresentanti dei vari enti per fondare un COMITATO PERMANENTE dell'ECOLOGIA (Biblioteca?!?) che si impegni a formare l'atmosfera educativa adatta a elevare il tono culturale del «SENTIRE ECOLOGICO» della gente e renderla capace di migliori ATTEGGIAMENTI nei confronti di un

ambiente, che lentamente muore e che fatalmente ci fa morire.

Il problema ecologico non può essere bistrattato o essere condizionato da motivazioni partitiche!

Il problema ecologico deve essere risolto in sé e per sé: ne vanno di mezzo l'integrità fisica dell'uomo e di conseguenza la sua salute mentale!

E' un problema morale, ineludibile!

Distintamente
(M. Giacomo Felappi)

L'angolo della poesia

QUELLO CHE CERCAVO

*Ho rubato al sole il suo calore
per riscaldare il tuo cuore.*

*Ho rubato alla luna la sua luce
per rischiare le tue notti.*

*Ho rubato acqua alle sorgenti
per dissetare la tua sete.*

*Ti ho portato sulle più alte vette
per inebriarti d'aria pura.*

*Quello che cercavo ho dato,
ma mi è stato preso tutto.*

CHI MAI SAPRÀ COMPRENDERE?

*C'è tutto un mondo nell'anima mia
di sentimenti e di sogni
che nascono e tramontano
in silenzio
come stelle nella notte.*

*Scrivendo, io do ad altri le chiavi
per aprire il mio cuore,
ma chi mai saprà comprendere
di che cosa io vivo,
chi non confonderà la chiave?*

A STEFANO

Nonna raccontami della guerra.

*La guerra bimbo mio
è sete di potere, è tirannia,
è egoismo,
è il dominio dell'uomo sull'uomo,
è la morte dei bimbi innocenti,
di persone inermi.*

*Anche noi combattiamo
la nostra pacifica lotta
ogni giorno,
ma ricordati bimbo mio
che se amerai la verità,
se non scenderai a compromessi,
se non belerai col gregge,
tu sarai sempre un uomo libero.*

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

*Una luce di speranza
mi difende dal vento
dell'indifferenza,
rompe le maglie alla rete
della mia solitudine,
per farmi uscire a
racogliere i fiori
ubriachi di profumo e di sole.*

LA MIA RONDINE

*Non è tornata la rondine
lassù sotto l'antica grondaia,
ed il nido è vuoto e silenzioso.*

*Non la vedrò più fendere il
cielo nella tenera alba
di primavera,
né più sentirò al vespro
il suo gioioso garrir.*

*Forse la mia rondine ha costruito
il nido nei giardini del cielo,
dove l'uomo non uccide,
non avvelena, ed è sempre
primavera.*

POTRAI ASCOLTARE IL SILENZIO

*Potrai ascoltare il silenzio
tu che hai ascoltato il pianto
dell'innocente.*

*Tu che ti sei sottratto alla logica
dell'avere.*

*Tu che hai saputo parlare con la
voce del cuore, e non hai soffocato
la tua coscienza.*

*Tu che hai sempre amato la verità
senza compromessi.*

*Tu che hai il cuore puro e sei
un uomo libero,
potrai indugiare in questa dimora
dei forti.*

Marilena

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

- 1 **Poli Flavia** di Ivo e di Gigola Agnese nata il 20-12-85 batt. il 27-4-86.
- 2 **Bianchi Claudio** di Luciano e di Guerini Maria nato il 21-1-86 batt. il 27-4-86.
- 3 **Pederzani Silvia** di Paolo e di Ghitti Gabriella nata il 30-10-85 batt. il 27-4-86.
- 4 **Avallone Antonella** di Enrico e di Scarni Laura nata il 27-1-86 batt. il 27-4-86.
- 5 **Guerini Simone Angelo** di Angelo e di Zanotti Armida nato il 27-12-85 batt. il 25-5-86.
- 6 **Venturelli Simone** di Giuseppe e di Guerini Rosa Rita nato il 17-11-85 batt. 25-5-86.
- 7 **Cristini Mauro Cesare** di Sandro e di Berlinghieri Maria Luisa nato il 4-2-86 batt. il 1-6-86.
- 8 **Cristini Virginia Maria** di Sandro e di Berlinghieri Maria Luisa nata il 4-2-86 - batt. il 1-6-86.
- 9 **Cristini Stefania Francesca** di Sandro e di Berlinghieri Maria Luisa nata il 4-2-86 batt. il 1-6-86.
- 10 **Agostinelli Luca** di Carlo e di Ghitti Maria nato il 13-2-86 batt. il 1-6-86.
- 11 **Turelli Piergiorgio** di Sergio e di Tomasini Eugenia nato il 24-1-86 batt. il 22-6-86.
- 12 **Serioli Silvia** di Battista e di Bontempi Enrica nata il 15-2-86 batt. il 6-7-86.
- 13 **Scaramuzza Simone** di Antonio e di Guerini Dirice nato il 18-2-86 - batt. il 6-7-86.
- 14 **Turelli Alice** di Giacomo e di Comelli Gianna nata il 2-3-86 batt. il 6-7-86.
- 15 **Cristini Tiziana** di GianFausto e di Poieri Margherita nata il 20-5-86 batt. il 27-7-86.
- 16 **Ghirardelli Giuseppe Francesco** di Giulio e di Bianchi Clara nata il 4-5-86 batt. il 27-5-86.

MATRIMONI

- 1 **Tempini Massimo** con **Zanotti Marina** coniugati il 8-3-86.
- 2 **Ghirardelli Pierangelo** con **Guerini Lorena Battistina** coniugati il 12-4-86.
- 3 **Comelli Fabrizio** con **Omodei Bruna** coniugati il 19-4-86.
- 4 **Bignami Enrico** con **Zanotti Anna Maria** coniugati il 24-5-86.
- 5 **Guerini Carlo** con **Zanotti Pierina Martina** coniugati il 24-5-86.
- 6 **Guerini Claudio** con **Poli Ester Maria** coniugati il 31-5-86.
- 7 **Amato Salvatore** con **Pennacchio Francesca** coniugati il 31-5-86.
- 8 **Minelli Stefano** con **Cristini Giacomina** coniugati il 7-6-86.
- 9 **Buizza Ennio Enrico** con **Guerini Piera Fabiola** coniugati il 28-6-86.
- 11 **Bortolotti Aldo** con **Folgoni Anna Laura** coniugati il 26-7-86.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

- 1 **Giannotti Bortolo** con **Ghitti Maria** a Sale Marasino il 22-3-86.
- 2 **Zanotti Giochino** con **Facchinetti Francesca** a Darfo il 26-4-86.
- 3 **Cristini Alessandro** con **Tregambe Daniela** a Brescia il 26-4-86.
- 4 **Cortelazzi Giovanni** con **Savetti Beatrice** a Iseo il 3-5-86.
- 5 **Mainini Franco** con **Bonfadini Emanuela** a Pisogne il 24-5-86.
- 6 **Ricci Marco** con **Benecchi Mariarosa** a Sabbioneta (Mn) il 24-5-86.
- 7 **Guerini Giuseppe** con **Guerini Elisabetta** a Sale M. il 7-6-86.
- 8 **Pluda Mauro** con **Belleri Nadia** a Zone il 7-6-86.

- 9 **Felappi Claudio** con **Inversini Rachele** a Angolo T. il 7-6-86.
- 10 **Guerini Angelo** con **Sina Elisabetta** a Zone il 21-6-86.

MORTI

- 1 **Moretti Maria** di anni 59 morta il 1-3-86.
- 2 **Serioli Caterina in Zeni** di anni 63 morta il 21-3-86.
- 3 **Guerini Domenica (Bute)** di anni 90 morta il 14-3-86.
- 4 **Zucchi Alfredo** di anni 60 morto il 3-4-86.
- 5 **Scarlati Giacomina ved. Comelli** di anni 91 morta il 2-4-86 a Lonato.
- 6 **Ghitti Angela (Pestuna)** di anni 81 morta il 16-4-86.
- 7 **Guerini Angela ved. Guerini** di anni 88 morta il 24-4-86.
- 8 **Benassa Marietta (Ist. Girelli)** di anni 88 morta il 30-4-86.
- 9 **Serioli Agostina ved. Zanotti** di anni 78 morta il 30-4-86.
- 10 **Bontempi Virginia ved. Guerini** di anni 64 morta il 3-5-86 a Brescia.
- 11 **Comelli Romolo** di anni 50 morto il 27-5-86 a Brescia.
- 12 **Bontempi Luigi (Michet)** di anni 90 morto il 9-6-86.
- 13 **Zatti Maria in Cristini** di anni 63 morta il 10-6-86.
- 14 **Negrini Domenica ved. Ghitti** di anni 85 morta il 23-6-86.
- 15 **Bontempi Camilla ved. Ghitti** di anni 79 morta il 23-6-86.
- 16 **Cristini Maria ved. Gigola** di anni 83 morta il 27-6-86.
- 17 **Moretti Gilles** di giorni 10 morto il 24-6-86 a Iseo.
- 18 **Negrini Margherita** di anni 89 morta il 21-7-86.
- 19 **Zanotti Pietro (Pi Ruc)** di anni 85 morto il 28-7-86.
- 20 **Minelli Margherita ved. Guerini** di anni 73 morta l'8-8-86.

PASTICCERIA LAINI

Caffetteria - Bar - Latteria

torte di ogni tipo, paste, paste da the,
servizi completi per rinfreschi,
su prenotazione torte per cerimonia, tartine
per l'intenditore, per un regalo originale il prestigio dei
migliori liquori del mondo, spumanti champenoise

Marone, Via Roma, 23 - tel. 9877783

Degustazione vini tipici regionali

Gelato artigianale



GIORGIO PENNACCHIO
tel. 987619

- Auto RCA e Rischi Diversi
- Infortuni e Malattia
- Incendio
- Responsabilità Civile diversi
- Cauzioni e Credito
- Furto
- Vita

Nuova gestione al

ristorante-hotel
«VILLA BREDINA»

DOLLY BOMBONIERE

Via 24 Maggio, 4 - Marone

MATRIMONI, BATTESIMI, COMUNIONI
CRESIME, CERIMONIE VARIE

DOLLY BOMBONIERE

(è anche FOTOGRAFIA da FOTO PEDRALI)

ONORANZE FUNEBRI

DAMIOLINI

Tel. (030) 980609
Via per Rovato, 23

ISEO (Brescia)

- *COFANI COMUNI E DI LUSO*
- *CORONE E FIORI DI OGNI TIPO*

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)
TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60